

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi si isola muore, chi comunica vive

ANNO XVIII n. 4

1 MARZO 1999

Sede: Quindicinale *l'Obiettivo* - C/da Scondito 90013 Castelbuono (PA)

Tel. 0921 672994 - 0337 612566

e-mail: lobiettivo@kefa.it

Abbonamento annuo **L.40.000** (Estero 50.000)

Versamento sul conto corrente postale n. 11142908

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia **L. 1.500**



Foto Vincenzo Distefano

«Questo dono, questa attitudine immensa, vivificante che è il saluto. Il saluto basta perché uno possa illuminare nel verso giusto la sua giornata. Questa chiamata per nome, quest'impulso dell'animo, che ti desta e ridesta l'attenzione. Il saluto è la parola ed il gesto, che dà a te che lo ricevi il senso e la misura della tua esistenza in relazione a... in relazione a chi salutandoti ti ha "scelto" e ti ha scelto per una ragione primaria di interdipendenza tra di voi. Il saluto è il segnale primo che ti avverte della presenza dell'altro, che l'altro è qui e vi salutate e salutandovi salutate la vita. E questo succede ogni giorno, o anche più volte al giorno, e quando accade vera corda invisibile per chi non ha occhi, gli occhi buoni per vederla, lega te all'altro, una corda di salvezza, di solidarietà che vi fa sentire necessari l'uno all'altro. Il saluto ti incoraggia, ti fa certo, ti salva, ti spinge a credere. Il saluto è il primo sentimento pubblico, "sociale" che si articola.»

(Antonio Castelli, da *Gli ombelichi tenui e altre prose*)

A Carnevale il Capodicasa incontra il vicinato

A due mesi dal suo insediamento il presidente della Regione si offre alle Madonie

di Ignazio Maiorana

Cinema Grifeo, 15 febbraio 1999. Accorrono i piessini madoniti con i loro deputati regionali Zanna e Giannopolo, l'on. Vicari di Forza Italia e altri amministratori comunali a perorare ciascuno la propria causa, il presidente dell'Ente Parco a rappresentare l'istituzione e il Primo Cittadino di Petralia Sottana a fare gli onori di casa. Il presidente della Provincia Musotto dal palco studia la situazione. Ma sembra più un congresso di partito con ospiti di riguardo che un reale incontro tra istituzioni volenterose di liberare la strada allo sviluppo del comprensorio. Sembra un congresso politico perché gli stessi argomenti di oggi vengono adottati o strumentalizzati nelle riunioni comprensoriali di qualunque entità partitica. Salvo poi a dimenticarli fino alle successive elezioni. E ti pareva, non sono già cominciati i pruriti per le avvenenti europee?

"Dame" passate in rassegna: aree SIRAP (zone artigianali lasciate in abbandono), viabilità rurale, metanizzazione, patti territoriali, recupero centri storici

abbandonati, diga di Blufi, i vincoli del Parco.

Ogni "cavaliere" porta la sua maschera a partecipare alla danza finché c'è musica, finché c'è pubblico in sala.

Il presidente della Regione ha l'aria di un fattore che ascolta dai suoi contadini le lagnanze per la scarsa annata. Perché la legge Bassanini in Sicilia resta lettera più morta che viva? E perché non devono essere i cittadini ad eleggere il presidente del Parco e questi il suo direttore-manager ma solo a tempo determinato? E come si possono produrre e valorizzare i formaggi genuini tipici delle Madonie se Parco e Forestale chiudono i pascoli montani e la legge 54 vieta ai pastori di caseificare come da millenni hanno fatto?

Lazienda Regione è la grande martoriata. La parola sviluppo la più inflazionata. Gli esponenti del Polo alzano la voce perché attualmente il governo regionale non è più dalla loro parte. I reclami che presentano al Capodicasa non sono così pressanti come qualche mese addietro, mentre morbiducci appaiono gli esponenti del centro-

sinistra. Persino il levriero di guardia alla fattoria che oggi non azzanna come da qualche altra parte è accaduto. E mentre c'è chi abbaia, molti madoniti scappano dal loro territorio. Come bloccare la fuga? La questione non si è nemmeno sfiorata.

Un dipendente dello stabilimento di imbottigliamento dell'acqua Geraci interviene per segnalare la sordità della Regione nel consentire lo sfruttamento di sorgenti la cui ricerca da parte della società Terme è stata autorizzata dal Corpo delle miniere e per scongiurare il rischio che molti lavoratori possono essere presto licenziati. Col silenzio di mamma Regione nemmeno l'Ente Parco si assume le sue responsabilità e tutto rimane da anni sballottato da un ben collaudato scarica barile. Ma ecco entrare in scena la bocca della verità. Non sappiamo se in maniera inconsciamente o "faziosamente" distorta la sindachessa di Geraci, Annunziata Piscitello, si esibisce in un tango appassionato con casché finale: nell'immane sforzo di difendere la sua popolazione dal "rischio" che possa rima-

nere senz'acqua, mentre tace ovunque di quella abbondante sorgente di Calabrò, sita nel territorio che amministra e che va a perdersi a valle. Applausi della platea. Ma - osserviamo qui - se si gioca ancora con l'acqua, niente impianto termale e niente sviluppo turistico ed economico a Geraci Siculo.

Alle 13,30 il bla-bla non è ancora finito. Il Capodicasa, con un discorso pacato e semplice da sindacalista di borgata rurale, cerca di fare e comunicare l'analisi della grave situazione in cui ha trovato la Regione e mentre il vicinato si dissolve lentamente per andare a sedare i crampi allo stomaco, nella sala da ballo rimane la servitù.

Cosa è rimasto di tutto questo? La "mazurca di periferia", "il tango delle capinere", il "bla-bla-bla" della montagna, "la samba delle Madonie"? No, di più, lo strimpellato ritornello dello sviluppo: suonato e ballato in maschera in un triste lunedì di Carnevale. Finirà come i coriandoli, spazzato dal freddo venticello di febbraio?

Le riflessioni di Ignazio Maiorana sul primo numero del '99 de l'Obiettivo a proposito di paesi dormi-

torio mi inducono a contribuire con le brevi note che seguono. Ma sarebbe opportuno che ne venga fuori una sorta di dibattito grazie alla collaborazione di molti.

Chi scrive ha avuto modo di occuparsi della realtà sociale, economica e culturale delle Madonie ormai da tempo, anche se purtroppo non per registrare sviluppo ma tutto un processo di sfaldamento dell'antica cultura agropastorale delle Madonie: da qui il vario delinearsi di nuove modalità di vita, basate sul crescere del commercio, sul diffondersi del terziario e dei servizi. Il sapere dei contadini si perdeva con il loro pensionamento o con la loro morte, quello dei pastori con i rimboschimenti della Forestale e con il loro trasformarsi in vedette antifucoco, il mestiere degli artigiani con l'irrompere dei manufatti in plastica e dei mobili prodotti altrove.

Ora, nel corso degli anni Settanta e degli anni Ottanta (fino all'insediarsi dei giovani articolisti nel 1988, per fissare una data convenzionale), un tale sistema di ricollocazione da un settore all'altro dell'economia e della vita civile è parso svolgersi in maniera indolore ed equilibrata. Il che è venuto meno, però, a partire dagli anni Novanta, dalla profonda crisi innescata nel 1992 e lungi dall'essere superata nonostante si invocino l'Europa e l'euro. Ecco perché da sette anni ormai è ripresa l'emigrazione sia dei giovani diciottenni che di soggetti più avanti negli anni con figli e famiglie. I paesi si ritrovano all'improvviso allo scoperto: la risposta trovata nei vent'anni precedenti era non strutturale, ma solo provvisoria e assistenzialistica. Da qui il lamento di Ignazio: "Paesi dormitorio, centri poco allegri [e tolgo il punto interrogativo: sono una realtà] - Muoversi per sopravvivere! [stavolta sì, il punto esclamativo]".

I paesi del nostro comprensorio (non diversamente da altri, si badi bene!) ogni giorno che passa si ritrovano spopolati, semideserti, con le strade tristemente vuote. I municipi si sforzano di organizzare iniziative che richiamino i visitatori dalle vicine città, illudendosi di vedere le loro piazze invase almeno nei fine-settimana; imprenditori, singoli o associati, si danno da fare con iniziative di vario genere, che dispongano o meno di aiuti offerti da enti pubblici...

Eppure si ha continuamente la sensazione che tutto questo non basta, anche quando le iniziative sembrano ben fatte. Perché?

Alcuni lamentano la burocrazia, lenta nel concretizzare gli aiuti promessi, altri lo scarso spirito associazionistico tra i produttori, altri ancora le carenze infrastrutturali e quant'altro. Il che è vero e innegabile, ma non basta a spiegare quanto sta avvenendo. Ci sia consentito richiamare l'attenzione su una realtà strutturale talora trascurata, un dato di fatto col-

Perché i paesi non diventino dormitorio

di Mario Giacomarra

(docente di Sociologia della comunicazione, Università di Palermo)

quale non si possono non fare i conti, un macigno che per anni è stato incumbente ma non si è rivelato in tutta la carica dirompente con cui si rivela nella civiltà dei consumi che ha raggiunto infine anche i nostri paesi.

Il caso delle Madonie è, da questo punto di vista, particolarmente grave e disarmante. All'ultimo censimento del 1991, dei quindici paesi che compongono il Parco delle Madonie, solo Castelbuono e Cefalù superavano i diecimila abitanti: 10112 il primo, 13794 il secondo; solo Caltavuturo superava di 437 unità i cinquemila abitanti; gli altri dodici centri andavano dai 4865 abitanti di Polizzi ai 720 di Sclafani Bagni. In un intervento ospitato in questo giornale nel 1993 abbiamo riportato per esteso i dati relativi alla popolazione per il quarantennio 1951/91 e abbiamo avanzato qualche commento sugli effetti che le varie dinamiche interne comportavano in termini di speranze, se non di vere e proprie prospettive di sviluppo.

Bene. Da allora, il quadro demografico si è andato precisando nel senso che è precipitato verso il basso, facendo comprendere come i dati del '91 (che ispiravano fiducia) non rappresentassero un'inversione di tendenza, ma solo un rallentamento dell'erosione, e per giunta prossimo a cessare. Non c'è chi non abbia avuto modo di registrare la ripresa dell'emigrazione giovanile, come avveniva nei primi anni Sessanta: da qui a due anni il prossimo censimento darà modo di radiografare impietosamente quanto sta accadendo sotto gli occhi di tutti.

Che significato può avere tutto questo per le speranze, se non prospettive, del futuro? Che il quadro del '91, già grave di per sé, si è ulteriormente aggravato. Non solo in termini di produzione e di sviluppo, che a parte l'attività edilizia ferma ormai da anni, non ha fatto registrare novità di rilievo. Ma neanche in termini di consumo. E qui è opportuno soffermarci a spiegare.

Un'economia terziaria, basata sull'erogazione di servizi (commerciali e turistici, in primo luogo), è basata soprattutto sul consumo. Non più sull'antico autoconsumo, durato fino agli anni Sessanta, in cui si consumava solo ciò che si produceva nel luogo e si ignorava ciò che proveniva dall'esterno. Ma su un genere di consumo che, per esser tale, ha bisogno prima di tutto di consumatori (o di fruitori e di utenti), di coloro insomma che siano in condizioni economiche e sociali, nonché disponibili a consumare. Alcuni parlano di consumo del superfluo, ma è questo oggi a spingere avanti l'economia di molte zone. E chi sono, in primo luogo, i potenziali consumatori se non i giovani, e le giovani famiglie?

Ecco allora un handicap di prima grandezza per un comprensorio che si proietta verso le attività turistiche (ambientali, culturali o gastronomiche che siano): vanno via i giovani e diminuisce la propensione al consumo.

(continua in terza pagina)

Arriva da Bompietro la querela n. 21

Con la sua querela per diffamazione a mezzo stampa nei confronti del nostro redattore Gaetano La Placa e del direttore responsabile Ignazio Maiorana, notificata il 11 febbraio 1999, il sindaco di Bompietro, l'ing. Pippo Geraci, ha messo sul tavolo la sua vera faccia di politico permaloso. Ci eravamo occupati di lui nell'ottobre scorso allorché egli denunciò il consigliere comunale Lucio Di Gangi per aver tentato di rimettere su il Consiglio dopo le dimissioni del 50% dei suoi membri. Allora eravamo convinti che a seguito di tale gesto il Primo Cittadino meritasse una medaglia d'alluminio. Oggi purtroppo dobbiamo ricrederci: siamo stati troppo generosi. Infatti, un uomo che denuncia chi esercita il diritto di cronaca, attenendosi ai fatti senza aggiungere alcuna considerazione personale, per riferire ciò che si è detto in un'assemblea popolare (ved. «L'Obiettivo» del 31-1-99), dimostra di avere quanto meno scarso rispetto per l'informazione.

A conferma delle dichiarazioni realmente fatte dal con-

sigliere Carlo Mocera e da altri, riportate fedelmente in quell'articolo dal titolo "Bompietro: si discute sullo scioglimento del Consiglio comunale", ci è giunta l'attestazione di solidarietà del comitato pro-Bompietro che qui a fianco riportiamo. Ringraziamo i suoi componenti per l'immediatezza e la fermezza con cui ci scrivono.

Per quanto riguarda la vita sociale e amministrativa di Bompietro, partiamo proprio da questi sgradevoli fatti per offrire con le nostre pagine tutto lo spazio necessario a chi volesse raccontare altri aspetti relativi alle vicende amministrative, alle questioni che hanno condotto alla civilissima ribellione di alcuni cittadini e alla tensione politica del piccolo centro delle alte Madonie.

Anche all'illustre sindaco Giuseppe Geraci, di conseguenza, assicuriamo quell'attenzione che in precedenza, grazie alla sua poverissima capacità di comunicazione, non abbiamo potuto offrire.

* * *

Al giornale l'Obiettivo, al direttore Ignazio Maiorana, al giornalista Gaetano La Placa

Il comitato pro-Bompietro per la difesa dell'istituto Consiglio comunale desidera esprimere solidarietà ad una "voce" che controcorrente si è levata per redigere una fedele cronaca di ciò che è stato detto in occasione del pubblico incontro tenuto da questo comitato il 17-1-99 presso la palestra comunale di Bompietro.

Al redattore Gaetano La Placa, al direttore e al giornale le nostre scuse per quello che ha fatto il sindaco di Bompietro, per una querela che ha il sapore dell'intimidazione, della sfrontata sicumera di chi sa che può forzare la mano contro i diritti elementari. Anche contro il diritto di cronaca.

Detto questo, nel confermare e sottoscrivere l'articolo in questione, apparso su l'Obiettivo del 31-1-99, questo comitato non può non registrare almeno un dubbio: la querela per diffamazione nasce per proteggere l'onorabilità della persona che si ritiene lesa da false dichiarazioni. Quindi dovremmo avere, a supporto della querela, delle false dichiarazioni. Visto che durante l'incontro sopracitato hanno parlato i signori Di Gangi, Alaimo, Ferrara, Mocera e l'on. Di Martino, è contro di loro che doveva essere proposta la querela. Ma il sindaco non lo ha fatto. E non ha neanche chiesto al giornale di pubblicare una smentita. Cosa più grave ancora, non ha promosso alcun incontro pubblico per sostenere le sue ragioni. Ha scelto la via lunga: la via giudiziaria... Bompietro, 22-2-99

Per il comitato

Lucio Di Gangi, Liborio Ferrara, Carlo Mocera, Pietro Paolo Brucato, Domenico Alaimo, Alberto Saguto, Rosario La Tona

(continua dalla seconda pagina)

Paesi dormitorio

di Mario Giacomarra

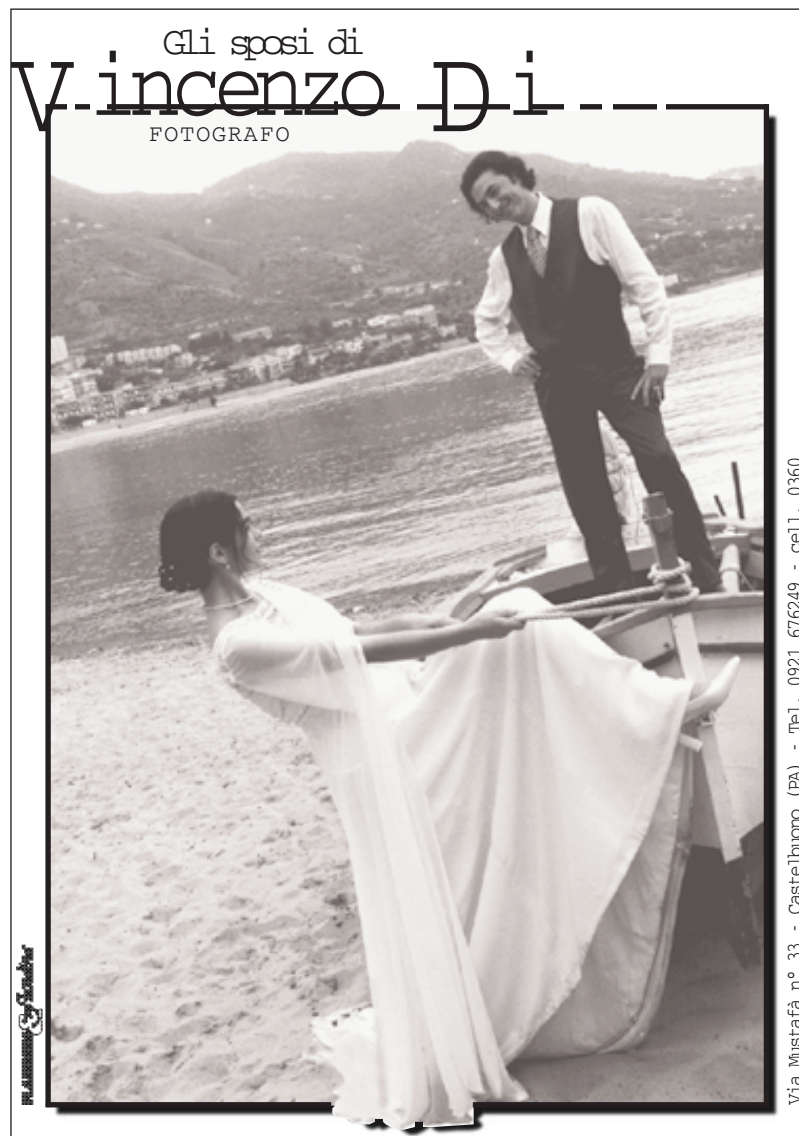
Il che vuol dire che le tante iniziative che privati e pubblici prendono e portano faticosamente avanti si scontrano prima di tutto con la riduzione dei potenziali consumatori. E i centri abitati inferiori ai cinquemila abitanti sono i primi a soffrire di questo stato di cose. Qualsiasi iniziativa vi si prenda si scontra infatti con la rarefazione dei fruitori e degli utenti, perché non sarà superiore a più di un decimo dei residenti il bacino d'utenza prevedibile e verso cui dunque ci si potrà indirizzare. Accade perciò spesso di assistere alla frequente apertura di nuovi locali, pizzerie o ristoranti, discoteche o ritrovi di vario genere: ma l'effetto è solo quello di uno spostamento degli avventori dal vecchio al nuovo locale, il che impoverisce il primo mentre dà sollievo al secondo. Effetto temporaneo, per altro, perché le mode del nuovo passano presto se non continuamente alimentate, ma che non incide sul quadro generale dell'economia locale.

Un'iniziativa di qualsiasi genere può reggere forse solo se opera in centri abitati superiori ai cinquemila abitanti, come minimo, e certo trova tanto più sostegno quanto quel numero sale verso i diecimila e oltre: allora essa si autoalimenta e non si dissangua nella guerra alla concorrenza, alla ricerca di consumatori. Ma questo non è il caso del nostro comprensorio, i cui dati abbiamo richiamato, tranne che per due o tre paesi (richiamando anche Gangi, fuori dal Parco e sia pure con i suoi 8555 abitanti). Da qui il destino cui sembrano irrimediabilmente votati tutti gli altri: spegnersi lentamente e in silenzio. Si sono già spente numerose località minori una volta abitate (basti confrontare i dati censuari del 1951 e del '91

relativi a comuni ricchi di frazioni come Petralia Soprana o Castellana). Se non si attiva una diversa politica dell'offerta si rischia di veder spegnersi a turno altri centri, oggi fra i mille e i duemila abitanti...

Quale può essere questa politica? E' in primo luogo una prospettiva su cui da sempre si è insistito: l'esigenza di associarsi. Consorzi tra paesi, cooperative fra produttori, accordi fra operatori sono le prime cose che vengono in mente. Poiché è fuori dal comprensorio che si deve andare a cercare ciò che non si trova più al suo interno: i centri urbani di dimensioni medio-grandi, le aree costiere che hanno attratto in passato grandi quote di popolazione. Ma per far questo non basta l'iniziativa del singolo imprenditore, o del singolo paese che si proclama "Porta del Parco delle Madonie". Ci vuole invece un lavoro comune che lasci da parte i facili campanilismi e provveda a far entrare tutti i paesi in una rete in cui ognuno offra qualcosa di grandemente significativo, cui contribuiscano anche gli altri, e non "il tutto ma di tutto" di non lontana memoria.

Da qui discende l'esigenza prima che deve avviarsi ad assolvere l'Ente Parco delle Madonie: lavorare a che i Comuni operino secondo un'unitarietà di intenti e stimolino i singoli imprenditori a coordinarsi, autopromuovendosi in modo collettivo e offrendo al destinatario ideale prodotti unitari e messaggi comuni. La frammentazione non aiuta a crescere, in queste condizioni, e porta al fallimento delle iniziative intraprese. La risposta ai "paesi dormitorio" non può essere infine che quella indicata: "Muoversi pravviverè!".



Carnevale nel bene e nel male

Il Veglione resta la manifestazione più interessante



A sinistra il gruppo "2001", in alto "I niputi d'a za Cicca"
(Foto Emilio Minutella)

La satira i castelbuonesi ce l'hanno nei cromosomi. Alla prima occasione la tirano fuori. Il Veglione di Carnevale non è la prima occasione, ma l'appuntamento principe dell'anno durante il quale l'ironia esplose ufficialmente per fare spettacolo in un'atmosfera di allegria.

Come avevamo annunciato nello scorso numero, il 13, il 14 e il 16 febbraio nei locali del cinema "Astra" di Castelbuono, l'irrinunciabile tradizione carnascialesca fatta di balli in maschera e di chiasso nelle vie del paese si è arricchita, come da alcuni anni non succedeva, di una manifestazione che il paese non vuole perdere, appunto il Veglione di Carnevale, dove diversi gruppi si esibiscono nelle "maschere" satiriche rappresentate per prendere di mira gli uomini pubblici castelbuonesi.

A parte i tre giovani gruppi, dei quali solo "I piddasciuna" si sono distinti per buon gusto e comicità che vale la pena di incoraggiare, sono ritornati sul palco, dopo anni di riposo, "I figli di nessuno", "I 2001" ed "I niputi d'a za Cicca". Questi ultimi hanno presentato un vero e proprio capolavoro della satira che può fare da guida per giovani e meno giovani attori del Veglione. Alla "fabbrica di risate" hanno dato il loro gradevolissimo contributo anche i fratelli Fiasconaro con un genere un po' diverso che li caratterizza come comici di carriera non solo per Carnevale e non solo a Castelbuono.

I temi e i personaggi maggiormente presi di mira solitamente sono quelli che afferiscono alla vita politica castelbuonese, espressi in maniera da alimentare il salutare uso della tipica "smancia". Ma la recente vicenda delle maxibollette telefoniche al Comune non è stata certo dimenticata come non sono stati trascurati i comportamenti del sindaco Peppinello e, anche, di suo fratello.

L'apprezzabile capacità di autoironia ha portato sul palco la sera del 16 anche il Primo Cittadino stesso, veterano della satira di Carnevale coi "Figli di nessuno". Ma hanno fatto un gradito ritorno in scena anche il grande Cosimo Sferruzza, che nei decenni scorsi ha fatto sbellicare dalle risate migliaia di persone, e l'indispensabile

Cesare Fiasconaro, un tempo presentatore ufficiale del Veglione col suo elegante stile.

Una nota di biasimo molta gente ha espresso, alla fine della manifestazione, nei confronti del gruppo "Cirasa" che ha esibito una deprecabile quanto inopportuna messa in scena avente per oggetto persone private (tra cui anche una scomparsa da decenni) caratterizzate da handicap psico-fisico. E' vero; tutto questo non è accettabile. Un certo stile, una certa componente di satira e di comicità, soprattutto il buon gusto, devono sempre corredare le comparse in pubblico delle maschere di Carnevale. Stessi giudizi sono stati addebitati alla coppia "I tipi da spiaggia", la cui volgarità, l'assenza di un filo logico e di una qualsiasi arte recitatoria non hanno bisogno di ulteriori nostri commenti. E' chiaro che la responsabilità di quanto accaduto va scaricata in buona parte anche agli organizzatori che hanno autorizzato simili rappresentazioni.

A condurre e presentare la manifestazione è stato Antonio Mazzola, attore di commedie dialettali, organizzatore ed animatore di diverse iniziative aggregative a Castelbuono.

In una sala gremita di persone, durante la serata finale, un'apposita giuria ha scelto e premiato per la loro eleganza nell'abbigliamento Adriana Scancarello e Francesco Cipolla. Prima della chiusura, come vuole la tradizione, Miss Veglione è stata eletta Serenella Raimondo in una rosa di tre candidate scelte dal pubblico in sala mediante l'acquisto di centinaia di cartoline.

Spende e spande il palazzone, tanto... paga "Pantalone"!

Una trentina di milioni sono stati sperperati dal Comune per organizzare il Carnevale. £ 13.500.000 sono andati alla direzione artistica (ma direzione di che cosa?) e alla SIAE. Ma ci chiediamo quali sforzi i direttori artistici hanno fatto per meritare questo alto compenso se i gruppi che hanno allestito i carri satirici autonomamente hanno organizzato la propria coreografia durante la sfilata? E perché si lasciano sfilare carrozzone che nulla hanno a che fare con l'arte satirica? Cosa ha divertito veramente di questa sfilata per la quale sono stati deliberati premi per complessive £ 14.400.000? E perché per le maschere satiriche all'aperto sono stati stanziati premi solamente per l'ammontare di £ 2.100.000? Regge il paragone tra il lavoro dei gruppi di satira e quello dei direttori artistici? La risposta a questi interrogativi la lasciamo ai lettori.

Le critiche da fare, le carenze da colmare

La complessa organizzazione del Veglione richiede la direzione, ma soprattutto il lavoro, di un comitato più rappresentativo e non può essere lasciato all'improvvisazione di poche volenterose persone che si espongono a difficoltà di ogni genere, non ultima quella economica, nella gestione di una tale manifestazione. Ad Anna Sferruzza e a Giovanni Ricotta soprattutto e ai pochi che hanno collaborato con loro va comunque il nostro più sincero apprezzamento.

Nel coordinamento delle serate è particolarmente importante la figura e l'azione di guida dello spettacolo e di coinvolgimento del pubblico. Senza nulla togliere agli sforzi e alla modestia con cui il presentatore Antonio Mazzola si è sobbarcato questo peso, riteniamo che occorra affidare il compito ad una persona più vocata in tal senso (ci ritorna in mente un maestro della materia, Cesare Fiasconaro), o addirittura due persone che si alternino tra loro ma di elevato spirito e di buona capacità espressiva.

L'intrattenimento musicale. Del complesso "Punto. E a capo...", che in tale occasione si è rinnovato con l'apporto di una coppia di ragazzi di buona voce e di un certo talento artistico (Giuseppina Pace e Antonio Guarcello), c'è da apprezzare la capacità di adattare brani per ogni esigenza, ma qualche volta si son lasciati prendere la mano dalla voglia di esibire l'intero repertorio (inopportuni in quell'atmosfera i malinconici brani di Battisti e di De André che hanno smorzato, seppure provvisoriamente, l'allegria del pubblico).

Il freddo glaciale in sala nelle prime due sere ha gelato il pubblico costretto a ballare per riscaldarsi. Inoltre il difetto sistematico dell'impianto dell'amplificazione per tutto l'arco della manifestazione (che il tecnico Battaglia non ha saputo o potuto eliminare) ha dato un po' di fastidio durante lo svolgimento delle rappresentazioni.

Tutto sommato, però, la ripresa del Veglione è segno tangibile che c'è la volontà da parte di tanti di non far morire questa tipica manifestazione e fa ben sperare in un prosieguo della tradizione se la qualità dello spettacolo sarà meglio curata.

Per mantenere una buona tradizione veglionistica è necessario che i gruppi di satira rappresentino le loro opere soltanto al Veglione. In un teatro essi possono trovare migliori condizioni sceniche e maggiore attenzione da parte del pubblico.

La tradizione del Carnevale a Castelbuono è confortata dall'allestimento di numerose sale da ballo. Questi locali non solo non posseggono i requisiti di legge per tale utilizzo, ma nemmeno le condizioni dignitose

per la rappresentazione delle maschere satiriche, mortificando in tal modo gli sforzi e le energie di chi avrebbe il piacere di essere ascoltato da un pubblico attento e non distratto dalla sola voglia di ballare. Di conseguenza l'utilizzazione delle maschere fuori dal teatro è pregiudizievole per la riuscita del Veglione che solo nella serata finale registra un elevato afflusso di spettatori, costringendo gli organizzatori ad offrire il meglio della satira paesana soltanto nell'unica serata finale.

Ma è pur necessario che il Comune, se vuole veramente salvaguardare il Veglione, si adoperi per dare agli appassionati delle strutture più adeguate.

Il lavoro è un'esigenza (proprio come l'acqua potabile)

Sono tante le cose spiacevoli che stanno succedendo a Cefalù negli ultimi mesi in ambiente pubblico e ormai se ne parla anche nei paesi limitrofi: si è dimesso, ad esempio, il vicesindaco Muffoletto e la questione del potabilizzatore si allunga, tanto che esso è più un miraggio per i cittadini piuttosto che un problema di facile soluzione come si diceva in campagna elettorale.

Sembra invece che si stia aprendo uno spiraglio a favore dell'occupazione in paese. A quanto pare c'è la possibilità per Cefalù e altri paesi di creare posti di lavoro con il riciclaggio dei rifiuti, secondo il decreto regionale n. 22 del 5-2-97, che riguarda il centro storico il quale prevede che gli operatori ecologici dovranno passare porta a porta nel centro storico e ritirare dalle case dei cittadini la spazzatura già separata perché qui non vi sono i cassonetti per la raccolta differenziata. Così facendo si potrà dar vita a due o più cooperative per il riciclaggio del vetro, della carta, a parte quello dei farmaci scaduti. Tutto questo è stato detto dal sindaco Simona Vicari su Tele Med 2 durante un'intervista.

Il progetto sembrerebbe di facile realizzazione, ma la cittadinanza si è divisa in tre parti. C'è chi ha fiducia e dice che è semplicemente una questione di tempo e si contribuirà a risolvere i problemi occupazionali; c'è chi è completamente scettico e sostiene il famoso detto che "fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare"; infine

c'è chi parla incessantemente ma poi non ricorda quello che ha detto o la posizione in cui si trova, e c'è l'indifferente che "l'acqua non bagna né il vento asciuga". Basta pensare ai cortei organizzati per la disoccupazione ai quali dovevano partecipare diverse centinaia di persone e invece hanno aderito solo poche decine e senza ottenere nulla.

I cefaludesi hanno sempre aspettato l'arrivo di un sindaco che mantenesse le promesse fatte in campagna elettorale, perché la promessa è un debito per il voto ricevuto, ma nessun sindaco fino ad ora è riuscito a rispettare la parte essenziale del programma (lavoro ed acqua potabile). Oggi i disoccupati cefaludesi si chiedono se il lavoro sia solamente un dovere o anche un diritto, fantasia o realtà. Anche il primo articolo della Costituzione italiana recita che l'Italia è un Paese democratico fondato sul lavoro, così la speranza è l'ultima a morire.

Bisogna avere fede nel "prossimo" o al "prossimo"? Un dato statistico certo è che ogni Primo Cittadino che abbia mantenuto fede al 60% del programma elettorale è stato rieletto dalla popolazione (vedi Bassolino a Napoli, Rutelli a Roma, Orlando a Palermo, ecc). *L'Obiettivo* crede nella coerenza quindi invita i sindaci che hanno fatto promesse a mantenerle e i cittadini a lavorare dando il meglio di sé.

Mauro Zito



Depuratore addio?

Il Comitato urbanistico regionale boccia la realizzazione del depuratore di contrada Settefrati Capo Playa
Gianfranco Zanna: "Sono prevalse le ragioni di tutela ambientale e di difesa della costa su quelle della devastazione e dello sperpero di denaro"

Il C.R.U. ha bocciato il progetto del depuratore di acque reflue in contrada Settefrati Capo Playa nel territorio di Cefalù, dando ragione alla posizione espressa più volte dal deputato regionale piessino Gianfranco Zanna. Per l'organismo urbanistico regionale il sito prescelto è incompatibile con l'impianto per l'alto pregio ambientale della zona. "Sono prevalse le ragioni della tutela ambientale e della difesa della costa - commenta l'on. Zanna - su quelle della devastazione e dello sperpero di denaro. La mia netta contrarietà alla realizzazione di quest'opera non si fondava unicamente sull'esigenza di proteggere un tratto della costa rimasto ancora immune dal cemento, ma dal fatto che il depuratore doveva essere l'ennesima occasione speculativa a danno dei cefaludesi. Ricordo ancora - aggiunge Zanna - che l'approvazione del depuratore fu sancita da un commissario straordinario in modo del tutto anomalo, dato che non si teneva conto che nel PARF di Cefalù, allora già approvato, era prevista la realizzazione di un depuratore consortile insieme al comune di Lascari in un'altra zona. Il sindaco Vicari prenda atto di questa decisione, riveda la sua posizione e impegni l'Amministrazione comunale ad adottare soluzioni alternative, utili e compatibili col rispetto dell'ambiente e delle leggi. E' stato sconfitto il partito delle opere pubbliche comunque e dovunque, soprattutto quando queste sono inutili e dannose".

Musica etnica tra Finale e Cefalù

Il progetto di un CD nelle Madonie

11 uomini e donne, giovani e meno giovani, fra i quali padri e figlie, fratelli e sorelle, con un unico ideale: la musica popolare madonita. Sono gli "Amici del canto popolare di Finale" che nel mese di novembre 1998 hanno messo su un gruppo musicale. I loro nomi: Giuseppe e Rosanna Uranca, Marisa Vazzana, Sandrine e Umberto Rajmondi, Giovanni Di Maio, Silvia Mogavero, Dorian Ribaud, Francesco Duca, Giuseppe Angilello, Antonio Cipriano.

Hanno iniziato per gioco ed oggi, a distanza di quasi quattro mesi, promettono molto bene. Tra loro vi sono persone di Finale di Pollina ed altre di Cefalù, ma la distanza sembra non esistere, infatti si incontrano diverse volte per provare i loro pezzi.

Il 28 dicembre hanno suonato 11 brani nella piazza Duomo di Cefalù, tra cui "Ninnaredda" e "Tammuriata nera", poi si sono

esibiti in vari paesi delle Madonie nelle serate organizzate dall'Ente Parco con Eugenio Bennato. Fino ad ora si sono offerti gratuitamente per farsi conoscere e proprio Bennato li ha notati e li ha contattati. Il 7 febbraio scorso si sono riuniti insieme ai migliori gruppi musicali madoniti a Petralia Soprana per parlare di un progetto: l'incisione di un CD promozionale per far conoscere la musica madonita in tutta Italia e nel mondo con l'aiuto di Eugenio Bennato e di un suo amico produttore. La casa discografica sarà quella locale di Petralia Soprana.

Ma gli "Amici" non si fermano qui, infatti oltre all'arrangiamento di pezzi antichi stanno scrivendo loro stessi brani di musica etnica.

A questi "amici" auguriamo tanto successo.

M. Z.

Le arterie servono per vivere Dissestata e dimenticata la strada intercomunale tra Gratteri e Cefalù

Attualmente è la strada più corta con i suoi 15 km di lunghezza. Ma, soprattutto nel tratto che attraversa la contrada "Picciolo" del territorio cefaludese, risulta gravemente dissestata, tanto da creare una certa preoccupazione degli amministratori e dei cittadini di Cefalù e Gratteri per la più immediata comunicazione tra i due centri limitrofi.

La classificazione di strada provinciale di questa arteria è stata chiesta dal sindaco di Gratteri sin dal 1998 e una sollecitazione è stata inoltrata nel dicembre scorso, ma la Provincia non si è ancora fatta sentire. Intanto i cittadini gratteresi e cefaludesi che abitano in contrada Campella, sempre nel territorio di Cefalù, subiscono notevoli disagi e danni alle loro automobili.

Gli amministratori dei due centri, comunque, sono stati molto accorti: pur non chiudendo la strada con un'apposita ordinanza, hanno affisso degli avvisi con cui sollecitano i cittadini a non percorrere con l'automobile l'arteria in questione, fatta eccezione per i camion, sta scritto in una tabella posta sul luogo.

E nel perenne equivoco di chi deve assumersi la cura di questa strada, la situazione continua a rimanere immutata e il problema irrisolto. Ciò grazie anche ai tempi della burocrazia.

Comunque il vicesindaco di Cefalù, l'ing. Piscitello, rassicura tutti dicendo: "Se non avremo al più presto una risposta dalla Provincia, provvederemo noi con un intervento di manutenzione". Campa cavallo...

Rosaria Di Maria

Liberi pensatori, fate sentire la voce.

L'Obiettivo è la vostra eco.

Una sbirciata alla prima relazione semestrale

Il primo semestre di attività della Giunta municipale di Geraci Siculo è già trascorso da qualche mese (dicembre '98) e il Primo Cittadino del centro madonita, Annunziata Piscitello, ha redatto la relazione del lavoro svolto di cui solo ora, e anonimamente per giunta, ci è pervenuta la copia. Del che ringraziamo l'ignoto che ce l'ha cortesemente inviata, pregandolo di farlo ancora dato che l'Amministrazione di Geraci ignorerà (ufficialmente) la stampa locale.

Tra i punti relazionati ne citiamo alcuni a nostro avviso di maggiore importanza: il depuratore dei rifiuti liquidi urbani (i lavori ultimati nel 1992 ricevono il primo collaudo solo il 16 novembre scorso dopo ripetuti solleciti al collaudatore incaricato); il parcheggio a piani, oggetto di una variante, verrà posto a fruizione non prima dell'espletamento dei necessari collaudi; in fase avanzata si trovano i lavori per il completamento dell'area esterna dell'ex convento dei Cappuccini. Intanto è stata attivata la procedura di gara per la fornitura dei corpi illuminanti interni e del sistema audio. Il piano terra dell'antico immobile di notevole pregio architettonico verrà utilizzato per ospitare alcuni

Cosa fa il sindaco di Geraci?



servizi comunali.

Nel campo delle opere pubbliche - si legge nella relazione del sindaco - si è proceduto inoltre alla consegna dei lavori di salvaguardia del costone roccioso sottostante il castello dei Ventimiglia, all'approvazione del restauro della casa canonica ed all'acquisizione del progetto per la costruzione della caserma dei Carabinieri.

Una nota a parte - scrive il Primo Cittadino - merita la metanizzazione del territorio comunale per la quale, a seguito della nota vicenda giudiziaria che ha coinvolto gli amministratori della COMEST S.p.A., tutti i Comuni interessati hanno stabilito di adottare un temporaneo provvedimento di sospensione cautelativa, avanzando richiesta di una conferenza di servizio in Prefettura, di cui però a tutt'oggi non si ha notizia.

collaboratori che a voler risolvere il contenzioso esistente tra detta società e il Comune.

Basta pensare che, dopo soli pochi giorni dal mio insediamento, senza ancora avere preso visione delle carte, sono stata raggiunta da informazione di garanzia e deferita alla Procura della Repubblica con l'accusa di abuso d'ufficio.

Per una rapida illustrazione dei fatti relativi a tale vicenda si premette:

- il mio predecessore, in data 6-6-97, aveva ordinato alla Società Terme di ripristinare i luoghi delle tre sorgenti che la stessa aveva abusivamente manomesso e recintate senza alcuna autorizzazione e senza il prescritto N.O. del Parco delle Madonie, essendo l'area ricadente in zona "B" del Parco; quest'ultimo, infatti, aveva autorizzato solamente lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria dei bottini di presa;
- il terreno su cui ricadono le sorgenti fa parte del demanio comunale gravato da usi civici.

Al fine di consentire al personale comunale di accedere a dette sorgenti da tempo addotte all'acquedotto comunale per effettuare prima della stagione estiva le dovute ispezioni, ho richiesto alla Terme le chiavi dei cancelli di dette recinzioni eseguite abusivamente e non avendole ottenute ho dato mandato di eseguire parzialmente l'ordinanza citata, facendo sostituire dette chiavi.

Va precisato che un analogo ordine di servizio emesso dal mio predecessore nel luglio precedente non aveva prodotto alcuna reazione.

Senza avere adottato altri provvedimenti sono stata successivamente denunciata per furto d'acqua e sulla questione è in corso presso il Comune di Geraci un'indagine ispettiva da parte di un funzionario dell'Assessorato regionale Enti Locali per presunto comportamento illecito del servizio di approvvigionamento idrico.

In verità, pare, che la Società Terme avesse addirittura richiesto all'Assessorato Enti Locali l'invio di un commissario ad acta ma l'assessore ha prudentemente optato per un'ispezione.

In attesa della definizione dei superiori procedimenti, sul cui esito mi sento serena, non ho voluto intraprendere alcuna iniziativa, neppure la tanto richiesta assemblea popolare, per evitare tensioni alla mia comunità che comunque verrà messa a conoscenza delle cose in tempi brevi.

Ribadisco ancora una volta che non sono stati compiuti dal sindaco atti tali da meritarsi tanto astio da parte dei rappresentanti della Terme. Gli stessi, sin dalla presentazione delle liste hanno indirizzato nei confronti miei, dei candidati e dei miei attuali assessori, sentimenti di intolleranza.

Io auspico un logico quanto doveroso dialogo di questa Amministrazione con i rappresentanti della predetta Società che invece hanno scelto verso di me lo strumento del discredito in ogni sede e a tutti i costi; financo nell'ultimo incontro tenuto in Prefettura costoro hanno dato pubblica dimostrazione di poca stima nei miei confronti.

Nonostante i continui solleciti, le diffide, gli incontri avuti con delegazioni di operai della società in stato di agitazione per ventilati licenziamenti, questa Amministrazione nei mesi passati ha studiato a fondo la complessa questione delle acque e del mancato sviluppo termale e alla fine ha voluto far conoscere il proprio pensiero a tutti gli enti che hanno competenza in materia, trasmettendo loro un'articolata memoria supportata da atti e documenti.

Esaurita la fase ricognitiva, il semestre che viene dovrà servire ad elaborare una proposta organica di rilancio dello sfruttamento termale di Geraci secondo le linee guida discusse in più occasioni durante la campagna elettorale.

A questo traguardo intendo arrivare avvalendomi delle necessarie consulenze e ricercando il pieno consenso del Consiglio comunale e della cittadinanza."

Petralia Sottana Segnalazioni di un maresciallo in pensione

Un'insolita raccolta di lettere (26), scritte dal presidente della Sezione comunale di Alleanza Nazionale di Petralia Sottana, il maresciallo dei Carabinieri in pensione Giovanni Gallo, e inviate sistematicamente all'Amministrazione comunale petraliese e per conoscenza al presidente del Consiglio comunale dal mese di dicembre scorso al febbraio di quest'anno, ci è giunta in redazione.

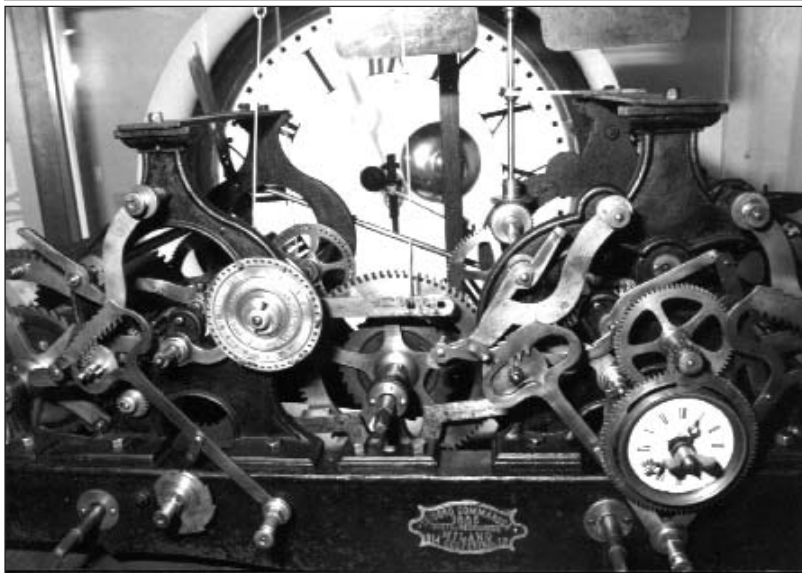
Il contenuto delle suddette lettere è vario ed è volto a ricordare alle istituzioni municipali piccoli problemi da risolvere, ad offrire idee e proposte per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Per darvi un'idea di cosa si tratta riportiamo in elenco l'oggetto di questa particolare corrispondenza alla quale il sindaco Alfonso Di Benedetto - da quanto lui stesso ci ha detto - non ha più il tempo di dare tempestivo riscontro pratico.

- Fiere annuali. Uso dei generatori di corrente a scoppio
- Quartiere S. Giuseppe. Verde attrezzato e sistemazione pensilina
- Cimitero. Illuminazione pubblica
- Esposizione bandiera al Comune
- Via indipendenza. Modifica senso di marcia
- Giunta comunale. Trasparenza

- Sportello per le relazioni con il pubblico
- Targa nominativa biblioteca comunale
- Organismo propositivo per ogni quartiere
- Segnaletica stradale
- Collocazione pensilina via Garibaldi
- Contenitori rifiuti speciali
- Sostituzione gard-rail antiestetici
- Pianta planimetrica del paese
- Toponomastica: ricerche storiche intitolazione vie e piazze
- Collocazione orologi
- Inno del paese
- Misure antincendio boschetto alla periferia di Petralia Sottana
- Problemi igienico-ambientali a Piano Battaglia
- Cestini per la raccolta dei rifiuti
- Parcheggio di via Garibaldi
- Intitolazione aula consiliare
- Intitolazione vie a Falcone e Borsellino
- Parapetto via Valloncello

Mentre apprezziamo l'elevato senso civico del signor Giovanni Gallo, attendiamo che il sindaco di Petralia Sottana, attraverso queste pagine, faccia sapere alla popolazione quali punti della nutrita lista sopra riportata sono stati presi in considerazione e posti a soluzione.

Castelbuono: l'orologio da torre di piazza Margherita



Gli ingranaggi del congegno risalenti al 1885

Ci ha molto incuriosito leggere su una rivista (*Tutto Orologi*, gennaio 1998) notizie relative agli orologi da torre presenti in tutta Europa e in particolare il fatto che già se ne costruirono nel Medioevo, con grande presenza in Inghilterra.

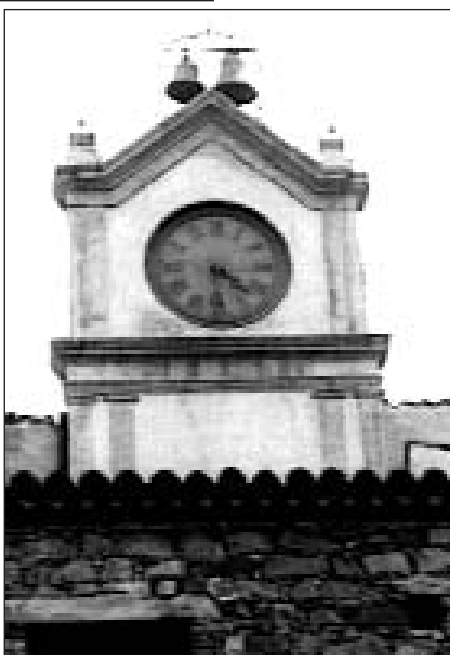
Anche Castelbuono ha due orologi da torre, sebbene molto più recenti di quelli medievali. Il loro suono scandisce il tempo del paese. Notte e giorno una presenza fedele, una voce che non si spegne neanche quando è l'ora del sonno e i rumori tacciono con la gente. Dalla piazza Margherita e dalla piazzetta i due guardiani del tempo vegliano le ore, entrano nelle case, leniscono la solitudine di chi malauguratamente non può dormire, quarto dopo quarto fino al mattino, per poi annunciare il mezzogiorno del giorno seguente.

Dalla piazza Margherita i rintocchi si ripetono da oltre due secoli. L'impianto dell'orologio (sulla torre dell'ex banca di corte dei nobili Ventimiglia dalla quale si accede) risale infatti al 1791, ma l'attuale congegno è datato 1885. Quando nel 1995 la torre dell'orologio fu restaurata, il restauro dell'orologio fu affidato al sig. Paolo Scibetta e quello del quadrante ad Enzo Sottile, mentre i lavori di smontaggio, montaggio e rettifica furono eseguiti dall'orologiaio castelbuonese Vincenzo Pitingaro a cui è affidato il compito di caricare l'orologio dal momento che si tratta di apparecchio meccanico. Prima di lui se ne occupava suo padre e prima ancora la famiglia Cangelosi, ma non sappiamo chi se ne curasse nel passato meno recente.

Ci sembra interessante far conoscere ai lettori la ricostruzione della storia dell'orologio di piazza Margherita fatta da Antonio Mogavero Fina nel suo archivio sul paese: «L'edificio ove fu posto al bene della cittadinanza era la sede del Municipio, detto "Banca di Corte". Per la compra contribuirono popolo e Università; e in quanto alla sua installazione le giornate di lavoro pagate a "mastro Gaetano la Grua per ordine dell'arciprete Purpura per collocare l'orologio dell'Università" si desumono dai rendiconti dell'Ospedale di S. Antonio, anno 1791. L'orologio qui rimase fino a quando i contrasti fra l'Università e il signore Ventimiglia, da un certo tempo in fermento, sortirono effetti deleteri (...). Il viceré Caracciolo, infatti, aveva emanato le ordinanze che toglievano ai feudatari il potere delle carceri nei propri castelli, per cui anche in Castelbuono successe di trasportare le carceri nel Palazzo di Città, tanto che il Municipio venne relegato in una "catapecchia" di via Alduino Ventimiglia (...). Ora, dovendo adattare i locali a carcere, si rendeva indispensabile spostare l'orologio, ch'era stato impiantato "per comodo all'intera popolazione", con l'impegno che terminati i lavori, "di bel nuovo situare doveasi sopra le carceri l'orologio". Tuttavia, al fine di non privare la cittadinanza del *congegno delle ore*, i Giurati domandarono "all'Arciprete il permesso di collocare interinariamente e per accomodo nel campanile di questa Matrice Vecchia l'orologio del pubblico, il qual permesso si diede dall'Arciprete per poco tempo e finché si finivano le dette carceri per poi portare l'orologio nel proprio luogo e sito antico" (...). A lavori ultimati, l'orologio rimaneva al posto provvisorio e nell'aprile del 1799, finalmente, i Giurati chiesero al tribunale del Real Patrimonio l'auto-



I pesi in pietra che azionano il congegno dell'orologio



rizzazione alla spesa occorrente per la rimessa a punto di origine dell'orologio (...). Il 29 gennaio 1800 si riuniva il Consiglio e decideva che "abbisognava un'ingente spesa per situarsi detto orologio (...) conviene pregare questo Rev.mo Arciprete a contentarsi di situarlo nelli nuovi campanili che deve egli far costruire per il necessario ornamento di questa Venerante Madre Chiesa Nuova, e per la spesa che abbisogna s'offeriscono al medesimo Arciprete onze trenta da pagarsi ad onze quindici all'anno, itarché però l'orologio deve reputarsi come proprio di questa Università" firmati i Giurati (...). L'8 maggio 1800 venne dato avvio alla pratica dal Sindaco Dr. D. Raffaele Speciale, con le seguenti norme: "... il maestro avrà in qualunque tempo cura del suddetto orologio, d'andar in qualunque siasi ora sia notturna, che diurna, e deve ogni giorno pria di pulsare la Salutatione Angelica andare a caricare l'orologio". L'orologio fu sistemato nella Chiesa Madre nel 1802 anno di ultimazione dei campanili ma vi rimase per pochi lustri, in quanto la Madrice Nuova lesionò e cadde nel terremoto del 1819. Si ha un vuoto di conoscenza dell'impianto dell'orologio dopo la caduta dei campanili della suddetta Chiesa. Cosicché si può arguire che l'impianto attuale dell'orologio può risalire all'Unità d'Italia - 1860 - semplicemente considerando la struttura dell'ultimo piano dell'attuale Palazzo Castrovinci (ex casa Petagna) ampliata nel 1860-62. E' in questi anni, infatti, che sull'edificio delle carceri venne innalzata una torre con prospetto di gusto rinascimentale, e l'orologio poté ritornare sull'antica dimora.»

M. Angela Pupillo

Turismo di essenze

umane, naturalistiche, artistiche, culturali, alimentari

Agriturismo e case-vacanza

Comode villette in suggestive zone di villeggiatura.
Graziosi appartamenti nel centro storico o nella periferia.
Visita guidata dei centri storici dei paesi del Parco
Escursioni guidate in montagna, a piedi e a cavallo

Per una vacanza da non dimenticare soggiorna a Castelbuono, nella conca verde del Parco delle Madonie

ORGANIZZAZIONE E PRENOTAZIONE SERVIZI
Coop. *Obiettivo Madonita*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Tel. 0921-672994 / 0337 612566



Lo scrittore Enzo Farinella con Mary Harney, viceprimo ministro della Repubblica irlandese.

Sulle acque tempestose dell'oceano Atlantico si affaccia un paesaggio lunare, esteso per circa 160 kmq e formato quasi esclusivamente da pietra calcarea. Si chiama regione del Burren, nella Contea di Clare - una delle 26 che formano la Repubblica d'Irlanda -. Questa Contea o Provincia si trova a 170 km da Dublino, nell'Irlanda del sud-ovest. Il suo territorio comprende anche l'aeroporto di Shannon e la baia dove sfocia il più grande fiume dell'isola ibernica, lo Shannon. Di particolare bellezza in questa regione sono le mozzafiato scogliere di Moher, grotte preistoriche e baie dalla sabbia dorata.

Sembrirebbe che la dominazione inglese non abbia conquistato del tutto questa regione, che ancora esprime in modo più genuino la sua irlandesità, la sua musica tradizionale e l'ospitalità squisita della sua gente. I turisti, che ogni anno la visitano in gran numero, di cui circa 150.000 sono italiani, ne rimangono particolarmente affascinati. Essi hanno definito il Burren come il miglior paesaggio lunare su cui camminare in questa terra. E' una zona magica e misteriosa insieme con

Da un madonita in Irlanda Le meraviglie del Burren

Possibile gemellaggio tra il parco del Burren
e quello delle Madonie

di Enzo Farinella

castelli da favola, tombe celtiche e simboli di fertilità pagana. A causa della luce che continuamente cambia e delle nubi sempre in fuga perpetua, sbalottate dai venti atlantici, il paesaggio del Burren è come un camaleonte, sempre lo stesso e sempre diverso, in una danza continua di luci e colori.

Tutta la zona d'origine carbonifica, che si snoda tra pianure e declivi, è di rara bellezza. I più grandi artisti hanno cercato e cercano continuamente di ritrarla e sempre la trovano diversa. Intense glaciazioni, l'ultima delle quali avvenuta 15 mila anni fa, l'hanno modellata, lasciando dietro una grande quantità di detriti, pietre e terra. "Ci sono qui tante pietre che si potrebbe costruire un'autostrada per la luna", osservava una guida del posto. La montagna di Mullaghmore è una di queste formazioni.

Una delle meraviglie del Burren è costituita dalla varietà - più di 1000 secondo gli esperti - dei suoi fiori e delle sue piante, che la rendono simile al Parco delle Madonie. I fiori in particolare, a causa dell'intensità della luce che si riflette dalla pietra calcarea o dal mare, si aprono ai più svariati colori e crescono indisturbati in luoghi ideali. Essi si trovano a volte a distanza considerevole o nell'anfratto di rocce in cima a una montagna. A quanto pare questo è l'unico posto

d'Europa dove vegetazione mediterranea ed alpina crescono in perfetta armonia. Piante di montagna vegetano accanto a quelle marine e c'è anche una strana simbiosi di piante terrestri e sottomarine.

Per questo botanici da tutto il mondo si danno convegno al Burren nelle varie stagioni dell'anno, per studiarne le piante rare e lo spettacolo dei fiori. A maggio e giugno si possono ammirare ettari interi di orchidee selvatiche. I fiori cremosi nell'ambretta selvatica, molto rari nelle isole britanniche, qui coprono centinaia e centinaia di metri quadrati. Accanto dominano gerani di bosco dal colore rosso intenso e genziane celesti. Qui i fiori, che altrove vengono guardati a vista d'occhio dai custodi, si incontrano a ogni pie' sospinto. In autunno e in inverno abbondano rare felci e muschio, mentre a primavera e in estate la flora esotica si trova in piena vegetazione.

Questa ricchezza di colori e odori diede l'idea a Edward e Kimberley di sfruttarla, creando una particolare fragranza costituita da un insieme di cumarina, lichene, muschio e radici di felce, tutte piante che abbondano nel Burren e che oggi portano la fragranza di questo luogo in tutto il mondo.

Il Burren è molto di più di fiori e piante. Meravigliosi paesaggi, ruscelli ingoiati da anfratti, grotte nascoste, pittoreschi villaggi

di pescatori si aggiungono alla realtà più bella di questa regione: la sua gente affascinante e ospitale. E' un po' da questo insieme di colori e suoni che trae origine la musica tradizionale irlandese e chiunque volesse ascoltarla non deve far altro che visitare uno dei tanti pub, ritrovo favorito di suonatori, cantanti e appassionati di questa terra magica.

La grotta di Ailwee, a poche miglia da Ballyvaughan, nel cuore del Burren, è un'altra meraviglia di questa enigmatica regione. La sua storia affonda le radici nell'Età del ghiaccio. Essa è stata formata da un grande fiume sotterraneo, che, filtrando attraverso le rocce, ha dissolto il calcare, formando grandi vani. Quando il ghiaccio si sciolse, la grotta rimase secca e cominciò allora la crescita delle stalattiti e stalagmiti che si possono ancora ammirare oggi. Alcune formazioni hanno nomignoli quali "Mani che pregano", "Mazzo di carote", "La farfalla addormentata". Dentro si possono ancora vedere le ossa di orsi bruni preistorici, i primi abitanti della grotta.

Questo luogo di sogno è oggi uno dei parchi nazionali più belli d'Irlanda. Creare un collegamento o un gemellaggio con il Parco delle Madonie per scambiarsi informazioni sulla manutenzione e sull'organizzazione in genere potrebbe beneficiare non poco i responsabili e gli abitanti delle due zone.

Corsi di formazione per modelli e indossatori

La "New Line Diffusion" non ammalia e non imbrogia

Riteniamo doveroso ritornare sull'argomento affrontato con l'articolo *Ammaliare e... imbrogliare* (storia di tre ragazzi a cui avevano fatto credere di essere modelli) apparso su *l'Obiettivo* del 31-1-99. E' opportuno ribadire che l'azione di questo giornale non è finalizzata a diffamare la gente né, tantomeno, a colpire chi esercita un'attività volta a fornire possibilità di lavoro.

La pubblicazione di quel "pezzo" è stata prodotta dal modo poco convincente e comunque attraente con cui i collaboratori della *New Line Diffusion*, un'agenzia di moda di Padova, si sono proposti a chi è stato contattato. Determinate coincidenze e certi comportamenti dei suddetti operatori, alla fine degli incontri, hanno dato l'impressione che qualcuno volesse speculare sulla buona fede di giovani in cerca di utili esperienze.

Tuttavia può accadere che la presunta contraddittorietà dei comportamenti riscontrati sia stata appunto un'apparenza.

In seguito a quell'articolo ci sono pervenute informazioni che fornivano una rettifica del contenuto e noi siamo lieti di accoglierle e pubblicarle per garantire ai nostri lettori una maggiore obiettività, da sempre ricercata fra le nostre righe.

Alcune parti del "pezzo" in questione, alla luce delle informazioni successivamente giunteci, sono state veramente azzardate. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli operatori della *New Line Diffusion* se abbiamo giudicato un "imbroglio" le operazioni effettuate dalla ditta sopraccitata.

La *New Line Diffusion* ci ha dato disponibilità di consultare documenti che evidenziano la buona fede del suo operato. Ad ogni buon conto, *l'Obiettivo* non ha alcun pregiudizio nei confronti di quanti sono in grado di contribuire alla verità con informazioni più attendibili perché provenienti da fonte diretta.

Così, in merito ai corsi di formazione per modelli/e e indossatrici/ori, rileviamo che, anche se nel contratto non compare alcuna clausola che dia certezza di lavoro, una buona percentuale degli iscritti - secondo i responsabili d'agenzia - troverebbe occupazione grazie a questo tipo di intermediazione. Ovviamente, però, non tutti i "semi" possono arrivare a "germogliare".

Abbiamo chiesto alla *New Line Diffusion* un elenco di nomi di ditte

operanti nel settore della moda alle quali la suddetta agenzia fornisce i propri iscritti. Per segnalarne alcune citiamo la *Schwarzkopf*, *C.Map*, *Truxa Italia*, *GDM Group*, *Matrix Italia*, *Dynamic Jeans*, *Borgo degli Ulivi*, *El Charro*, *Esse Maglia*, *Brelil*, che richiedono modelli/e e indossatrici/ori per sfilate, foto per giornali e calendari, videoclip, cataloghi e cartelli vetrina, acconciature e tagli, prove di vestibilità, ecc...

"Tutti i giovani che noi selezioniamo hanno i requisiti per potere svolgere il lavoro di indossatore/trice e fotomodello/a - ci dicono i responsabili dell'agenzia -, non necessariamente, però, essi devono avere un volto o un fisico perfetti.

Vi basterà sfogliare le riviste di moda per capire come i canoni di bellezza siano ben diversi rispetto a quelli degli anni '80. E' nostra premura, inoltre, preparare i nostri allievi senza preferenza alcuna. E' logico che col tempo avviene sempre una selezione naturale che premia i più diligenti e i più disponibili".

I dati forniti dall'agenzia dalla *New Line Diffusion* ci portano a riferire che circa il 40% dei suoi iscritti riceve proposte di lavoro in modo continuativo e il 25% in modo saltuario, con la partecipazione e la qualificazione in manifestazioni di rilevanza nazionale come *Miss Italia* e *Il più bello d'Italia*.

Vincenzo Marannano



Una pagina della nostra storia dei madoniti

di M. Angela Pupillo

“Epifanio Li Puma: il misterioso delitto di un sindacalista”

Presentato il libro su Epifanio Li Puma di Gaetano La Placa e Mario Siragusa

Se non fosse per uomini più coraggiosi di altri, se non fosse per la volontà di riscatto che qualcuno sente radicata nel proprio cuore e per la quale deve lottare, la lievitazione delle coscienze non sappiamo fino a che punto sarebbe potuta iniziare e via via maturare. Circa un anno fa siamo venuti a conoscenza di un esempio di lotta generosa, del sacrificio di un uomo della nostra terra che aveva addirittura perso la vita (1948) in nome del diritto,

per invocare condizioni più umane di lavoro per i lavoratori della terra. Era un umile contadino anche lui, Epifanio Li Puma: nessuno ce ne aveva mai parlato. La storia che studiamo a scuola spesso dimentica di farci addentrare nel nostro vissuto, in ciò che ci riguarda quasi visceralmente e senza il quale non potrebbe esistere la grande storia, quella ufficiale dei libri di testo...

I nostri collaboratori Gaetano La Placa di Petralia Soprana (nipote in linea diretta di Epifanio Li Puma) e lo storico Mario Siragusa di Gangi, in merito alla questione della lotta contadina sulle Madonie negli anni '50, hanno prodotto un articolato lavoro, edito per i tipi di Lancillotto editore (dicembre 1998), dal titolo *Epifanio Li Puma, il misterioso delitto di un sindacalista*. Il contesto storico trattato è quello del secondo dopoguerra: si fa il punto del quadro sociale e politico, del fenomeno mafioso sulle Madonie, per chiarire l'ambito in cui è maturato "l'affaire Li Puma", come scrivono gli stessi autori del testo. Argomentazioni precise, analisi di documenti, percorsi di storia, puntualizzazioni di connivenze di poteri (compresa la chiesa) senza le quali la mafia del feudo che poi diventa piovra i cui tentacoli si insinuano nei più impensabili ambiti della società non sarebbe potuta crescere.

Il libro comprende anche un testo teatrale dal titolo "Poviru Marianu" (commedia in tre atti di Santo Li Puma, rappresentata in qualche centro del comprensorio) che si fa interprete in chiave letteraria della presa di coscienza dei contadini madoniti degli anni '50, legati ancora al feudo, e vogliono riscattarsi. Il riscatto passa attraverso il sacrificio della morte di chi lotta. E la morte è dolore: ma appare passaggio obbligato per spargere il seme che fa germogliare nelle coscienze la "coscienza" dei diritti.

La presentazione del volume di Siragusa e La Placa è avvenuta a Petralia Soprana il 21 febbraio scorso nei locali dell'archivio storico comunale (ex biblioteca), col patrocinio del Comune, alla presenza del sindaco Vittorio Di Martino che ha inaugurato gli interventi dando risalto all'espressione "valori di questa terra", degli autori, dei familiari di Epifanio Li Puma, dell'editore del volume, dott. Paolo Mineo, del presidente della Provincia Musotto e di un altro esponente politico, l'on. Giannopolo.

Abbiamo trovato particolarmente coinvolgente un filmato proiettato durante la mattinata, prodotto da Rosario Ferrara e Fabrizio Valenza. E' stato intitolato "Un uomo, una vita, una lotta (immagini degli anni '40): si tratta di testimonianze fotografiche del lavoro dei campi di uomini e



In alto il ritratto di Epifanio Li Puma, in basso il funerale



donne nel periodo del dopoguerra, dei funerali del Li Puma, di articoli di giornali pubblicati al tempo quando fervevano le lotte dei contadini, supportati da struggenti canzoni d'autore o registrate dalla viva voce dei più anziani che ancora ricordano le antiche filastrocche di un tempo difficile, duro da sopportare.

"Col nostro libro non abbiamo voluto fare il processo per la morte di mio nonno, un uomo che non voleva la rivoluzione ma ha creato rivoluzione: quella culturale. Abbiamo solo desiderato che certi valori umani non si disperdessero" - ha detto semplicemente

Gaetano La Placa, mentre Mario Siragusa ha delineato brevemente i punti cruciali della storia della mafia madonita sottolineando lo scoraggiamento che si produsse per forza di cose nelle masse popolari quando chi voleva rivendicare i diritti più elementari, come Epifanio Li Puma nel petralesse o Placido Rizzotto nel corleonese (e altri martiri siciliani) veni-

sola politica. Leggendo il libro che poi ho pubblicato, Epifanio Li Puma mi è apparso un "romantico sindacalista" ed un titano. Titano perché ha condotto una lotta grandiosa pur essendo un uomo quasi analfabeta. Io dico che ancora oggi c'è bisogno di uomini come Li Puma".

L'avv. Francesco Musotto, presidente della Provincia di Palermo è intervenuto su due punti: cultura e lavoro quali impegni che le amministrazioni pubbliche devono portare avanti come strumento concreto di lotta alla mafia e da qui la necessità di far circolare nelle scuole testi come quello sul Li Puma che direttamente si fanno portavoce di certe verità storiche, e della causa sul fronte della lotta al riscatto dei lavoratori portata avanti da suo nonno e da suo padre, di estrazione socialista. "Questi due giovani autori non hanno chiesto nulla per il loro libro alla Provincia e ciò li pone su un piano morale molto elevato", ha ripetuto accuratamente due volte nel corso del suo argomentare.

La preside di una scuola di Caccamo, Angela Marramaldo, estremamente entusiasta per questa iniziativa, ha esortato l'amministrazione petralesse affinché la manifestazione di Petralia non rimanga un episodio isolato. "Fate una mostra fotografica permanente, istituite una borsa di studio, affinché i ragazzi sappiano, conoscano le loro radici. Noi a Caccamo stiamo facendo un lavoro analogo su Salvatore Carnevale, un'altra vittima della lotta dei lavoratori".

Semplici ma piene di ricordi le frasi di Carmelo, uno dei figli del Li Puma, a coronare una mattinata molto intensa.

Noi vogliamo riportare un passo delle prime pagine del libro, per la sua intensità: *Ma cosa aveva fatto quest'uomo per meritare tutto questo? Niente. O forse moltissimo. Epifanio aveva portato ai contadini del suo villaggio la speranza di una nuova condizione umana, della vittoria sulla fame e sull'ignoranza, aveva tentato di far nascere quel senso del rispetto di sé che in tutti i sud della terra è la base di partenza per qualsiasi rivolgimento o progresso sociale.*

va messo a tacere.

Il dott. Mineo, della casa editrice Lancillotto, ha spiegato le ragioni per cui ha voluto pubblicare un testo che tratta di mafia. "Sono un editore hobbista (lo stesso che pubblicò il tanto vituperato libro *Gli inquietanti legami dello Zoppo di Gangi* di Mario Siragusa) - ha detto in sala ai numerosi presenti -. Il mio intento è quello di fare un'analisi sociologica del fenomeno mafioso, guardare a questo "bubbone" dalla parte della società civile, di tutti quei segmenti che hanno avuto rapporti con essa, senza andare a puntare il dito accusatore sulla

Epifanio Li Puma

di Salvatore Di Marco

«Una vita e una battaglia: “La terra ai contadini”»

Un altro libro curato da Emilio Arata

Un libro insolito questo curato da Emilio Arata. Stavolta, pure se la Sicilia c'entra eccome, non si parla di letteratura (che non è certo d'anima innocente rispetto alla politica), ma di una ricorrenza che richiama alla memoria le vicende più dolenti e drammatiche della storia siciliana di mezzo secolo fa.

Si parla di Epifanio Li Puma, un contadino di Raffo nel territorio di Petralia Soprana dov'era nato nel 1893, un coraggioso combattente nella lotta dei contadini siciliani contro il latifondo per la riforma agraria, un militante socialista che perciò venne ammazzato dalla mafia della lupara, dai “sicari del feudo” cinquantun'anni or sono, il 2 marzo del 1948. Aveva costituito la Lega dei braccianti lassù sulle Petralie nel 1946, e già sposato e padre di otto figli, s'era messo alla testa della lotta per le terre, per l'equa ripartizione dei prodotti agricoli nel rispetto del decreto Gullo, alla testa di un movimento che presto si estese in tutte le alte Madonie, preoccupando baroni e campieri.

Ed Emilio Arata ricorda in tutto il suo peso politico “l'accusa precisa di Girolamo Li Causi che nel forte comizio in occasione dei funerali aveva indicato nel marchese feudatario Pottino il mandante del delitto”.

Attorno alla figura di Epifanio Li Puma riemergono dalla storia i contorni netti e indelebili di quegli

anni che stanno tra la fine del Quaranta e gli anni Cinquanta, praticamente dopo il 1944, quando lo scontro politico e sociale tra le forze del blocco agrario conservatore e il movimento democratico che si sviluppò nelle terre dov'era il cuore del latifondo siciliano, fu tanto duro e drammatico da lasciare sul terreno una catena tragica di lavoratori e sindacalisti massacrati sotto il piombo della mafia. Quella mafia che fu il vero braccio armato del latifondismo isolano e della sua politica: nelle Madonie il barone Sgadari, la baronessa Li Destri, il barone La Motta.

Nel suo libro (con prefazione di Ottaviano Del Turco, Palermo 1998), Emilio Arata inserisce il testo integrale del Promemoria che la CGIL siciliana consegnò nell'ottobre del 1963 alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, un documento di estremo interesse (oggi storiografico) onde aver chiare le dinamiche di quello scenario nel quale maturò anche l'assassinio di Epifanio Li Puma. Quel Promemoria è preceduto da un altro documento importante, ed è il testo del discorso che Girolamo Li Causi pronunciò al Senato il 14 ottobre 1952 sui rapporti tra mafia e politica anche nei loro intrecci col gangsterismo americano e il traffico dell'eroina allora al suo esordio.

E' il 1944 l'anno in cui “lo scontro tra mafia e movimento contadi-

no diventa reale”. Emblematico è il ricordo di quel 16 settembre 1944 quando a Villalba, paese del copomafia don Calogero Vizzini, 17 lavoratori restarono feriti a causa di un attentato mafioso alla vita di Girolamo Li Causi, con colpi di pistola e lancio di bombe a mano, mentre il dirigente comunista vi teneva un comizio. Nel 1945 si intensificarono in Sicilia gli attentati mafiosi contro le sedi delle camere del lavoro, delle leghe bracciantili e dei partiti della sinistra. Nel libro di Arata il documento della CGIL siciliana mette in ordine un elenco dei rappresentanti dei lavoratori uccisi per mano mafiosa. Alcuni nomi sono rimasti vivi nella memoria: Nicolò Azoti, segretario della camera del lavoro di Baucina, i morti di Portella delle Ginestre il 1 maggio 1947, Accursio Miraglia di Sciacca, Placido Rizzotto di Corleone nello stesso anno in cui fu ammazzato Epifanio Li Puma, ed ancora Salvatore Carnevale di Sciarra (16 maggio 1955) il cui sacrificio è stato cantato in un famoso componimento poetico di Ignazio Buttitta. Ma ci sono i nomi meno conosciuti di braccianti, contadini, sindacalisti, caduti sotto i colpi della mafia. Per il 1945 il ricordo va a Nunzio Passafiume di Trabia, Agostino D'Alessandro di Ficarazzi, Giuseppe Scalia di Sciacca, Giuseppe Puntarello di Ventimiglia. Nel 1946 muoiono Gaetano

Guarino, sindaco di Favara, Pino Camilleri, sindaco di Naro, Andrea Raia a Casteldaccia, Paolo Farno di Comitini. Negli anni successivi cadono Pietro Macchiarella a Ficarazzi, Nunzio Sansone a Villabate.

Si tratta di una guerra lunga combattuta cinquant'anni fa nelle campagne siciliane dal movimento contadino per il riscatto dell'isola e per il cambiamento della politica. Una via maestra lungo la quale cadranno in tempi più recenti magistrati, giornalisti, uomini politici, imprenditori, carabinieri e poliziotti, si chiamino Contrada o Borsellino, De Mauro o Costa, Falcone o Libero Grassi, Pio La Torre o Piersanti Mattarella.

Non un libro celebrativo questo di Emilio Arata (seppure profondamente motivato nella passione civile che lo ha ispirato, rimastagli intatta e viva nonostante il tempo trascorso, intellettuale impegnato e sindacalista militante che i tempi di Epifanio Li Puma, essendo madonita, visse nelle Petralie, e alle sue battaglie partecipò con gli ardori del giovane comunista), ma un libro estremamente attuale se è dell'altro ieri l'assassinio mafioso di Domenico Geraci, sindacalista di Caccamo. Nessuna rivisitazione agiografica quindi, ma il segno di una testimonianza che riguarda un impegno che continua nelle pagine del presente.

La cittadina normanna sembra sempre più malata. Crediamo si stia raggiungendo la fase parossistica della mancanza di identità e nessun'anima del luogo ha la forza o il desiderio di salvare i valori che muoiono

Vero è che a Carnevale ogni scherzo vale, che non ci si deve offendere e rispondere con un sorriso a ogni marachella, ma qui a Cefalù a suscitare ilarità sembra esserci soltanto l'ingiustificata incapacità di organizzare, in occasione della ricorrenza popolare tra le più amate, una festa degna del vivace spirito paesano. Insomma, per dirla senza parafrasare, che “pulcinellata” è questa? Neanche un carro addobbato, non un concerto, né una “trovata” folk-

loristica hanno stimolato la giocosità cefaludese; i

Carnevale “dei frizzi e dei lazzi” (come recitano le vecchie filastrocche) è passato pressoché inosservato, ma non è stata una novità. Ricordiamo lo scorso anno, quando ci siamo dovuti accontentare di un “gazebo danzante”, improvvisato all'ultimo minuto in una spentissima piazza Duomo, di quattro anemiche lucine montate alla meno peggio, di una serata parrocchiale organizzata all'ombra di un paese dormiente.

Anche quest'anno, il segno della “burla” è stato qualche coriandolo (gioia dei bambini),

Carnevale a Cefalù: gran bello scherzo!

rimasto intrappolato in giacche e cappotti, a meno che qualcuno

(“a mali estremi”) non abbia furbamente deciso di emigrare in un paese del comprensorio, dove l'atmosfera carnevalesca è più sentita (e pubblicizzata).

Evidentemente a Cefalù il privilegio di iniziative brillanti è limitato al periodo estivo, quando più forte è l'esigenza di attrarre visitatori “spendibili” nei vari settori del turismo, quando si incarica un direttore artistico “di grido” di dare al paese un'immagine luminosa e attraente... per poi (ri)spiondare nel polveroso grigiame di un inverno silente che,

abitato solo dai suoi abitanti, non ha bisogno di essere vivacizzato.

Però che peccato trascorrere in modo così desolante la festa più scanzonata dell'anno, la ricorrenza che grazie alla sua contagiosa follia liberatoria permette di essere se stessi e di lasciarsi andare, l'unico momento in cui la sola maschera che si indossa è quella di plastica colorata, e non quella della finzione e dell'ipocrisia...

I più sportivi di tutti alla fine siamo proprio noi cittadini che, consapevoli dell'enorme valore della socialità e dello stare insieme, sappiamo comunque inventarci il divertimento, senza l'aiuto di chi promette, parla, parla e dimentica; ma tutte queste chiacchiere non finiranno col fare indigestione?

Isabella Aiosa

Il 16 febbraio si è concluso a Campofelice di Roccella il secondo Carnevale con la nuova Amministrazione comunale, e per il secondo anno è stato un gran successo. E questo successo non va ricercato solo nell'organizzazione delle varie sale a tema sparse per il paese o per i carri ma in chi c'è dietro a tutto questo, come (oltre agli assessori, agli organizzatori e al sindaco) ai ragazzi e a tutte le persone che si sono impegnate per far riuscire tutto nel migliore dei modi.

Il 16 febbraio, alle 15.00, presso il Belvedere ha avuto inizio la sfilata dei carri allegorici. A sfilare c'erano sei carri con diversi temi. Ad aprire il corteo c'era il gruppo dell'università popolare, frequentata dagli anziani che erano vestiti da laureati. A seguire c'era il carro ispirato all'antico Egitto, completo di faraone, schiavi, guardie e le immancabili piramidi e la sfinge, completa di orecchino e occhiali da sole. A seguito c'era il carro ispirato alla “Torre Roccella”. Bella era la scenografia e la coreografia,

Campofelice di Roccella Quando Carnevale vuol dire ben organizzare

come perfetta era anche quella del “sexy gate”, con un Clinton davvero insolito. Particolare è stato anche il carro del “Far West” dove è stato rappresentato un vero e proprio “saloon”, completo di bar, pianoforte e tavoli da gioco, e come nell'antico west non potevano mancare gli indiani. Satirico

anche il “Titanic”, la tragica nave che ha ispirato un film. I ragazzi sono partiti da questo fatto storico per costruire una gigantesca metafora da trasformare in un momento di risa. E, dulcis in fundo, c'era il “Carro disarmato” dove un gruppo di giovani gridavano “No alla guerra”.

Tanta è stata la difficoltà per i giurati, quando è arrivato il momento di scegliere un vincitore. A vincere i primi tre posti sono stati: il “Far West”, il “sexy gate” e il “carro disarmato”. La serata si è conclusa con la premiazione della miglior sala a tema e per il miglior vestito in maschera. Subito dopo tutti in pista, a ballare l'ultima sera di questo carnevale 1999.

Tiziana Malatino

Paolo Gervasio è un commercialista iscritto all'Ordine dei dottori commercialisti di Napoli, revisore dei conti, membro della Commissione agevolazioni finanziarie presso lo stesso Ordine.

E' consulente in finanziamenti agevolati per investimenti sul territorio nazionale, comunitario ed extracomunitario con studio in via Ascensione, 8 a Napoli. (tel. 0335/419686; 081418554/71; fax 081404565).

Secondo gli accordi di collaborazione con l'Obiettivo, ci ha fatto una descrizione dello strumento finanziario attualmente più usato in Italia: la legge n.488/92 (intervento nelle aree depresse) con la finalità di sensibilizzare sia gli imprenditori locali ad una più attenta analisi del mercato e delle sue evoluzioni, sia la classe politica affinché promuova interventi per rendere partecipi tutti su ciò che sta accadendo nel Sud, in Italia ed in Europa.

Oggi tutti noi ci troviamo nel mezzo di un grosso cambiamento che sta investendo l'Italia, l'Europa ed il globo intero.

Forse discorsi molto ampi non sono ben visti dalla maggioranza delle persone ed anche da coloro che vorrebbero rappresentarle politicamente. Di conseguenza è inutile fare falsa retorica o nascondersi dietro paroloni saccenti ma vuoti di contenuti, cosa molto gradita soprattutto a chi parla in pubblico e che non ha necessità di un riscontro diretto con ciò per cui viene pagato, altrimenti andrebbe subito a casa.

La legge n.488/92 rappresenta la normativa nazionale da utilizzare per il cofinanziamento delle misure di aiuto dell'Unione Europea previste nel Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) e dal relativo programma operativo "Industria, Artigianato e Servizi alle imprese".

Entrando nel merito della legge in esame, il tipo di intervento previsto dalla 488 non prevede solamente dei parametri dimensionali, come di seguito riportati, ma anche taluni in merito all'ubicazione dell'unità produttiva, rispetto alla quale sono prese in considerazione determinate aree geografiche piuttosto che altre e solo talune possono beneficiare dei contributi previsti.

Su tale aspetto è utile spiegare che, a livello europeo, le aree territoriali sono state suddivise in cosiddette "aree obiettivo" e, a seconda della collocazione, si può chiedere un tipo di agevolazione maggiore o minore.

Per fare un esempio, le province di Napoli e Palermo appartengono alla cosiddetta "area obiettivo 1 zona B" che risulta meno svantaggiata rispetto alle province di Messina e Benevento che vengono considerate "aree obiettivo zona

A". Tali differenze sono state attribuite sulla base del PIL pro-capite che risulta inferiore al 75% della media comunitaria, in base ai dati degli ultimi tre anni.

La legge in esame prevede un tipo di finanziamento a fondo perduto, quindi un contributo in conto capitale.

La richiesta che l'imprenditore può fare è soggettiva e può variare. Generalmente, per le aree prima descritte (per esempio la provincia di Palermo e di Napoli) ci si può attestare ad un valore a fondo perduto pari a circa il 50% dell'investimento, quindi per un investimento di 1mlrd si può pensare ad una richiesta di circa 500 milioni, mentre nei territori in provincia di Benevento o Messina il contributo può essere pari a circa il 60% dell'investimento effettuato, essendo aree più svantaggiate secondo i parametri prima descritti.

Anche il metodo per il calcolo del contributo contiene delle novità di tutto rilievo per rendere omogenea, a livello europeo, la determinazione dello stesso. Il valore del contributo è espresso in ESN ed ESL (Equivalente Sovvenzione Netta ed Equivalente Sovvenzione Lorda). Ciò consente la determinazione, in valore assoluto, di termini paragonabili a livello europeo perché si tiene conto di due aspetti fondamentali:

- 1) fiscali, rendendo le agevolazioni neutrali rispetto alla relativa imposizione fiscale;
- 2) finanziari, relativamente sia alla realizzazione degli investimenti (attualizzandoli alla data di avvio) che all'erogazione del contributo (anch'esso attualizzato).

La legge n.488/92 può essere applicata a diversi settori: industriale ed artigianale; settore dei servizi alle imprese;

settore turistico. Qui si cerca di dare una breve spiegazione per i tre diversi settori:

Settore industria ed artigianato

SOGGETTI BENEFICIARI DELLA LEGGE
imprese industriali ed artigiane nel settore delle attività estrattive e manifatturiere di cui alle sezioni C et D della classificazione delle attività economiche ISTAT 91:

estrazione di minerali energetici e non energetici; industrie alimentari, delle bevande e del tabacco; industrie tessili; fabbricazione di cuoio e dei prodotti in cuoio; industria del legno e dei prodotti in legno; fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria; fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, di combustibili nucleari; di

prodotti chimici, di fibre sintetiche ed artificiali, di articoli in gomma e materie plastiche, di prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi; produzione di metallo, fabbricazione di prodotti in metallo, di macchine ed apparecchi meccanici; di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche, di mezzi di trasporto; altre industrie manifatturiere.

BENI AGEVOLABILI

Le spese agevolabili riguardano la costruzione, l'ammodernamento, la ristrutturazione, la riconversione, la riattivazione, ed il trasferimento di impianti produttivi. In tal senso sono agevolabili: macchinari, impianti ed attrezzature varie; progettazione e direzione dei lavori fino ad un limite massimo del 5% dell'investimento; suolo aziendale e relative indagini geognostiche, fino ad un utile massimo del 10% dell'investimento; opere murarie ed assimilate; infrastrutture specifiche aziendali; mezzi mobili strettamente necessari al ciclo di produzione; programmi informatici; brevetti; commesse interne di lavorazione.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Il contributo, in conto capitale, è reso disponibile, a seconda della durata del programma e della richiesta dell'impresa, in due o tre quote annuali di pari importo alla stessa data di ogni anno, la prima delle quali entro un mese dalla concessione provvisoria, attraverso versamento delle stesse su conti appositamente aperti dalle banche concessionarie.

Le banche concessionarie provvedono, secondo stati di avanzamento, all'erogazione di ciascuna quota in favore delle imprese beneficiarie ovvero, per i beni acquisiti in locazione finanziaria, in favore degli istituti collaboratori, una volta che gli stessi abbiano dimostrato la sussistenza dei requisiti necessari.

Nel caso l'impresa abbia raggiunto uno stato di avanzamento superiore a quello corrispondentemente necessario, non può comunque avere un'erogazione superiore a quella predeterminata. In ogni caso la prima erogazione può essere richiesta a titolo di anticipazione previa presentazione di fidejussione bancaria o polizza assicurativa.

Settore dei servizi alle imprese

La legge 488/92, prevede contributi anche per il settore dei servizi, quindi per aziende non strettamente connesse al settore della produzione.

SERVIZI DI INFORMATICA E CONNESSI SERVIZI DI FORMA-

ZIONE PROFESSIONALE; SERVIZI DI TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E DI INTERMEDIAZIONE DELL'INFORMAZIO-

NE; SERVIZI DI CONSULENZA TECNICO-ECONOMICA.

N.B. ognuna di queste categorie contiene fattispecie diverse al suo interno per considerare i diversi aspetti delle stesse.

Settore turistico

Il settore turistico alberghiero rappresenta uno dei settori di primaria importanza in Italia, sia sotto il profilo sociale che sotto quello economico, per le forze lavoro impegnate e per il notevole giro d'affari generato.

Visto il grande successo raccolto dalla legge 488/92 nel settore industriale ed artigianale e considerando che il nostro paese è una nazione a forte vocazione turistica, la legge finanziaria per il 1998 ha esteso al settore turistico alberghiero le agevolazioni previste dal citato strumento finanziario.

Scopo di tale iniziativa è quella di dare un impulso al settore anche nei periodi cosiddetti a bassa vocazione turistica. In tal modo, si è demandata all'iniziativa imprenditoriale privata la possibilità di migliorare il servizio offerto, anche differenziandolo, attirando così i clienti nei 12 mesi dell'anno.

Negli uffici del Ministero del Tesoro-Bilancio è arrivato il via libera ufficiale da Bruxelles: ben 500 miliardi sono stati stanziati per il primo bando inerente tale settore.

SOGGETTI BENEFICIARI DELLA LEGGE

Sono ammissibili alle agevolazioni di cui alla legge n.488/92 le attività svolte dalle imprese turistiche di cui all'articolo 5 della legge 17 maggio 1983 n.217 (legge quadro sul turismo) attraverso le strutture ricettive previste dall'articolo 6 della medesima legge (di seguito citate), nonché quelle svolte dalle agenzie di viaggio e turismo di cui all'articolo 9.

Le imprese beneficiarie devono essere, alla data di sottoscrizione della domanda, regolarmente costituite e nel pieno esercizio dei loro diritti e non essere sottoposte a procedure concorsuali né ad amministrazione controllata. Sono strutture ricettive, ai sensi della citata legge quadro: gli alberghi, i motel; i villaggi-albergo; le residenze turistico-alberghiere; i campeggi; gli esercizi di affittacamere; gli alloggi agroturistici, le case ed appartamenti per vacanze; le case per ferie; gli ostelli per la gioventù; i rifugi alpini.

(continua a pag. 12)

Possono usufruire di tali agevolazioni anche le agenzie di viag-

Lavoro nero e disoccupazione: chi ci guadagna?

Uno dei problemi che da anni assilla l'Italia, come altre parti d'Europa, è quella della mancanza di lavoro. Varie misure sono state adottate per dare la possibilità a milioni di giovani di trovare una prima occupazione. In Sicilia e nelle Madonie le percentuali di chi, giovane dai 15 ai 30 anni, ha trovato una forma stabile di lavoro sono bassissime. I dati inducono in errore non tenendo conto di quello che in alcuni settori come l'edilizia è diventata regola: il lavoro nero.

Il problema che investe migliaia di persone viene molto spesso sottovalutato o ignorato del tutto, soprattutto dalle forze che maggiormente dovrebbero lottare contro di esso e cioè le forze sindacali e i partiti di sinistra geneticamente più sensibili al problema. Le imprese del nostro comprensorio, a qualsiasi settore esse appartengano, ignorano regolarmente la normativa sul collocamento, ma anche quella relativa all'orario di lavoro che per legge non deve superare le quaranta ore settimanali. Lo straordinario è previsto in un numero massimo di dodici ore ma va retribuito diversamente. La situazione di totale rispetto delle leggi in vigore riguarda anche l'aspetto inerente la sicurezza del luogo di lavoro. Non pochi infatti sono gli operai vittima di incidenti sul lavoro per mancanza di misure adeguate di prevenzione.

Questo sistema di sfruttamento dà al datore di lavoro un guadagno non lecito in quanto paga un salario inferiore a quello contrattuale, ma riceve in cambio una prestazione lavorativa superiore a quella delle 40 ore settimanali e ciò senza dovere pagare nessun tipo di onere sociale. Il lavoratore, dal canto suo, ha un guadagno indiretto ottenendo delle agevolazioni fiscali ma anche prestazioni che, dichiarando il vero, toccherebbero ad altri. Non pochi sono i casi di persone che possiedono beni costosissimi, indice di una certa disponibilità economica, ed al contempo ricevono assistenza sanitaria, universitaria per i figli, ecc. Facendo così non si rendono conto, però, di non ricevere indennità di malattia nel caso di necessità. Rischiano, altresì, di ricevere una pensione non proporzionata al lavoro svolto durante la vita, ma anche di

dovere continuare a vivere sotto l'insegna dello sfruttamento e del ricatto della disoccupazione senza possibilità di pianificare il proprio futuro.

Alle superiori considerazioni qualcuno potrebbe ribattere che il lavoro nero, e con esso la sicurezza del lavoro, il sotto salario e l'orario di lavoro lungo, sono pegni da dovere pagare per evitare che la gran parte delle imprese locali fallisca con il conseguente peggioramento delle condizioni economiche di numerose famiglie.

A queste stato di cose, frutto anche della convinzione che la precarietà, la flessibilità e l'abbassamento del carico fiscale possono migliorare l'economia del comprensorio madonita, bisogna cominciare a ribellarsi, visto che ha favorito solo un'economia assistenziale che è ben lontana da un'economia sana e produttiva, capace di dare lavoro e diritti.

Bisogna sapersi sottrarre al ricatto del *se ti va bene è così, altrimenti te ne vai a casa*.

In altri comuni della Sicilia come Corleone l'amministrazione comunale ha iniziato una lotta a tale sfruttamento per evitare che le conquiste del movimento operaio nei decenni scorsi vengano mortificate senza che nessuno urli la sua disapprovazione. Porre fine a questo clima di ipocrisia generalizzato è compito di tutti, se non vogliamo che la ricerca del posto fisso, quale unico modo di avere delle garanzie salariali e contributive, non rimanga la meta di moltissimi giovani pronti anche a campestare la propria dignità pur di ottenerlo.

Bisogna costringere le imprese più capaci ad ingrandirsi nella legalità. Molta parte del reddito sommerso emergerebbe con un conseguente abbassamento del carico fiscale. Il clima di legalità darebbe maggiore fiducia agli investitori esterni ma anche la possibilità di un reddito più alto a numerose famiglie, aumentando al contempo il consumo di beni. Per l'economia delle Madonie sarebbe un respiro a pieni polmoni.

Damiano Salmeri

(continua da pag. 11)

Possono usufruire di tali agevolazioni anche le agenzie di viaggio, cioè quelle strutture che si occupano di offerta di viaggi e soggiorni; di organizzazione degli stessi; di intermediazione in tali servizi; di assistenza ed accoglienza ai turisti.

INIZIATIVE AMMISSIBILI

La legge prevede iniziative per tali tipologie di progetti:

nuovi impianti; ampliamento; ammodernamento; riconversione; riattivazione; trasferimento di strutture esistenti,

"l'ampliamento" è l'iniziativa che, attraverso un incremento dell'occupazione e degli altri fattori produttivi, sia volta ad accrescere la potenzialità delle strutture esistenti; "l'ammodernamento" è il progetto che tende ad apportare un miglioramento da un punto di vista qualitativo della struttura esistente e/o del servizio offerto, un miglioramento dell'impatto ambientale legato all'attività svolta, una riorganizzazione anche tecnologica dell'impresa; "la riconversione" è l'iniziativa volta all'utilizzo di una struttura esistente per lo svolgimento di un'attività

Nell'interesse degli imprenditori o aspiranti tali

ammissibile diversa da quella svolta in passato;

"la riattivazione" è l'iniziativa diretta all'utilizzo, da parte di nuovi soggetti che abbiano una prevalente partecipazione nella gestione dell'impresa, di una struttura esistente per lo svolgimento di una o più attività ammissibili, anche se diverse da quelle svolte precedentemente; "il trasferimento" è l'iniziativa volta a rispondere ad esigenze di cambiamento della localizzazione degli impianti.

SPESE AMMISSIBILI

L'art. 5 del decreto del 20 luglio 1998 ha fissato la decorrenza di ammissibilità delle spese relative al primo bando di attuazione a partire dall'1 gennaio 1998. Si attende, però, la certezza dalla Commissione dell'Unione Europea in merito alla decorrenza massima di ammissibilità delle citate spese.

Tra le spese ammissibili possiamo evidenziare:

le spese di progettazione e direzione dei lavori, studi di fattibilità economico-finanziaria e di valutazione di impatto ambientale, oneri

per le concessioni edilizie e collaudi di legge, entro un limite del 5% del totale ammissibile. Sono, inoltre, compresi in tale capitolo di spesa i costi relativi a:

quota iniziale dei contratti di franchising;

introduzione dei sistemi di qualità (ISO 9000);

adesione a sistemi internazionali riconosciuti di certificazione ambientale (ISO 14001), limitatamente alla quota parte riconducibile alla struttura ricettiva interessata dal progetto.

Suolo aziendale, nel limite massimo del 10% dell'investimento complessivo ammissibili, sue sistemazioni ed indagini geognostiche;

opere murarie ed assimilate;

infrastrutture specifiche aziendali;

impianti, arredi ed attrezzature varie, comprese quelle necessarie all'attività amministrativa dell'impresa ed esclusi quelli relativi all'attività di rappresentanza;

programmi informatici commisurati alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa.

Non sono in nessun caso ammissibili le spese relative a commesse interne di lavorazione.

Sono altresì ammissibili, in quanto dirette al miglioramento della prestazione offerta, le spese relative ai servizi annessi alla gestione di strutture ricettive, ubicate nel medesimo Comune della struttura interessata dal progetto o, qualora adiacenti alla stessa, anche in altro Comune purché funzionalmente collegati.

MODALITA' DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

Si faccia riferimento a quanto espresso per il settore "industria ed artigianato".

Considerazioni conclusive

Caro direttore, La ringrazio sin da ora per lo spazio che mi ha concesso sulla sua Testata e, soprattutto per aver gettato un ponte affinché gli imprenditori locali e coloro che volessero accingersi ad una nuova iniziativa economica, sappiano che il denaro è uno strumento che utilizzato bene può generare plusvalore dovunque, anche laddove molti benpensanti sono convinti che solamente le forze occulte vanno avanti.

Paolo Gervasio

Liste
nozze

Il Gioiello

di Giuseppe Putiri

Gioielleria
Oreficeria
Orologeria

Corso Umberto, 15 - CASTELBUONO - Corso Umberto, 59
Tel. 0921-672689

Arch. Clarice D'Agostino

Studio di Architettura

via E. Medi, 28 - Cefalù - Tel. 0921.422165
via Orsini, 3 - S. Mauro C. de - Tel. 0921.674490

Lettera aperta ai commissari del Carnevale e al sindaco del Comune di Castelbuono

Qualche (dis)appunto sul Carnevale castelbuonese '99

Si capisce, di per sé il tema, trattandosi di Carnevale, non può essere né serio né importante. Tuttavia, poiché un grande del teatro disse che "far ridere è più difficile che far piangere", qualche osservazione sulla organizzazione della sfilata dei carri e delle satire riteniamo di doverla fare. Non fosse altro che per evitare di passare per cretini totali.

Avevamo, a dir la verità, già avuto modo di constatare nell'anno precedente quanto fosse privo di perizia e di buon senso l'operato della commissione fantasma che giudica e seleziona carri e satire. Non solo l'avevamo già notato, ma l'avevamo notato pure gli altri se è vero che il numero dei quartieri che si è presentato quest'anno si è ridotto rispetto agli anni precedenti.

Tuttavia, spinti da una passione fuori dal comune (che non ci pare presente in nessuno dei "fantasmi" della commissione) abbiamo lo stesso voluto insistere in una partecipazione-collaborazione tesa ad arricchire ancora una volta questa grande festa popolare. Ma notiamo, nostro malgrado, ancora una volta, il perdurare di uno stato di assoluta incompetenza della commissione che, riteniamo, giudica secondo indirizzi e logiche che niente hanno a che vedere con il regolamento né con le tradizioni popolari della satira castelbuonese.

Ma andiamo ai particolari:

- Vogliamo capire, e il paese deve capire, a cosa serve la lettura preventiva dei copioni se poi si assiste a pubbliche e vergognose volgarità con temi e vocaboli assolutamente irripetibili.
- Vogliamo capire, e il paese deve capire, a cosa serve un regolamento che prevede pure, tra le altre cose, un tempo massimo consentito per la recita, quando poi non se ne tiene assolutamente conto.
- Vogliamo capire, e il paese deve capire finalmente, cosa si intende per *satira* secondo lo stile e le tradizioni castelbuonesi e in maniera più specifica se si pensa ad una sorta di scenetta animata da personaggi che suonano, cantano e recitano su fatti e *smance* tra loro collegati da un filo conduttore con alternanze di melodie e versi in rima oppure ad uno spettacolo di cabaret dove perfino le parvenze ed il linguaggio non somigliano neppure lontanamente alle *maschere paesane*, specie se accompagnate da un assoluto silenzio musicale.

A memoria nostra, dei nostri padri e dei nostri nonni, Castelbuono

Il senso dell'informazione

Plauso al sindaco di Isnello

Egregio Direttore, leggendo *l'Obiettivo* n. 22 del 31 dicembre 1998, ho constatato che con il "Bollettino d'informazione amministrativa" il sindaco di Isnello, dott. Giuseppe Mogavero, attraverso il Suo giornale ha fatto conoscere alla cittadinanza l'attività amministrativa svolta nel primo semestre 1998, il programma triennale d'intervento dell'Ente Parco e le principali delibere della Giunta.

Poiché, per quello che mi risulta, sono pochissimi gli amministratori che seguono l'esempio del Primo Cittadino di Isnello, attraverso il Suo giornale vorrei complimentarmi con il dott. Mogavero per aver dimostrato con i fatti (e non con le parole soltanto) trasparenza nell'attività svolta dalla sua Giunta e dal Consiglio comunale.

Infine, vorrei cogliere l'occasione per suggerire agli altri amministratori delle Madonie, compreso il sindaco di Campofelice di Roccella, dott. Domenico Longo, di esaminare la possibilità di far pubblicare periodicamente analoghi "bollettini di informazione amministrativa" su giornali locali come *l'Obiettivo*, periodico ampiamente diffuso nel comprensorio madonita.

Campofelice di Roccella, 23-2-99

Vincenzo Allegra

non ricorda maschera senza l'accompagnamento di almeno una chitarra ed una fisarmonica.

d) Vogliamo capire e il paese deve capire con quale lente d'ingrandimento e sotto quali punti di osservazione vengono guardati i carri che sfilano per le strade del paese, oggetto poi di giudizi e punteggi; e in particolare se si guarda alla lunghezza in centimetri, al numero delle luci, alla quantità dei colori, alle gambe delle belle ragazze presenti a corredo, alla marca dei jeans dei partecipanti, e via dicendo, oppure, per esempio, al messaggio che vogliono dare ai cittadini ed al collegamento con l'eventuale satira, senza che l'assenza di un riferimento politico, magari atteso per un anno, possa scatenare in qualche personaggio pericoloso quanto rabbiose crisi di astinenza.

e) Vogliamo capire, ed il paese deve capire, infine come un carro che per un fortuito guasto è addirittura assente alla sfilata possa essere giudicato e classificato. Ci viene in mente subito un consiglio da dare alle modelle di Valentino e Versace: ragazze, se avete problemi a partecipare ad una sfilata, non preoccupatevi, da oggi in poi riceverete lo stesso budget stabilito, lo stesso applauso programmato ed infine i fotografi presenti punteranno lo stesso i loro obiettivi, cliccando per un negativo destinato a rimanere tale, data la mancanza dell'oggetto da fotografare.

Vogliamo capire tutto questo poiché ci sembra veramente di essere davanti ad una assoluta latitanza di giudizio (ma la commissione esiste davvero?) che per altro non può aiutare nessuno a migliorare. Ci chiediamo infatti: come si può invocare per regolamento un carro in carta pesta se poi a tutto si pensa fuorché a cercare nei carri queste caratteristiche? Ci chiediamo: e se si sbaglia qualcosa nell'esecuzione del carro, chi ti dice dove sta l'errore magari per migliorare l'anno successivo? No, ci pare proprio che tutto sia lasciato al più totale arbitrio degli amici di turno con il risultato che ad una sfilata per costumi da bagno venga premiato, infine, un capo invernale. Tanto per usare sempre la metafora della sfilata.

Distinti saluti

Angelo Madonia (Gruppo Quartiere Cirasa)

Mario Prestianni (Gruppo S. Antonino)

Castelbuono

Il gulasch è ungherese, non polacco

Gentile direttore, con riferimento all'interessante intervista di Clara Picciotto allo chef Antonio Maiorana vorrei precisare che il "gulasch", famoso piatto a base di manzo, vitello, agnello o maiale (o un miscuglio di queste carni) assieme a peperoni, cipolle e pepe rosso (paprika) non è un piatto tipico polacco, bensì ungherese (Gulyas).

Molto diffuso in diverse varianti anche nei Balcani dove è chiamato Debrecziner Gulasch ed in Austria, (Fiakergulasch) viene in genere servito con riso o polpette di pane e speck e... appassionata musica di violini zigani.

Cordialissimi saluti e buon appetito.

Santino Bruno

(Scozia)

Ha ragione Santino Bruno che in Scozia lavora nel settore: il gulasch è un piatto tipico ungherese e non polacco come erroneamente è venuto fuori dalla trascrizione dell'intervista allo chef della Camera dei deputati, Antonio Maiorana.

Ringraziamo il nostro abbonato che dalla lontana Scozia gentilmente ce lo ha fatto notare.

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere telefonicamente allo 0921-672994

VENDESI

1- in Castelbuono, c/da Donnarosa, lotto di **terreno edificabile** mq 4400, con progetto approvato, servito da strada carabile, prezzo conveniente (tel. **0921 676687**).

2- in Petralia Sottana, **auto** Tempra anno 1991, metallizzata, con servosterzo, in eccellenti condizioni, prezzo trattabile (tel. **0921 641645 - 0335 6238921**).

2- in Cefalù, "Grande antologia filosofica" di M.F. Sciacca (mai usata), 35 volumi, prezzo affare

(tel. **0921 421965**).

2- in Cefalù, **Opel Kadet S.W.**, prezzo di mercato (tel. **0338 8277827 - 0921 921283**).

3- in Castelbuono, c/da Boscamento, **terreno** mq 7.200 in zona CS3, con casa di 7 vani e 3 sottani + servizi, acqua, luce e strada (tel. **0921 672105**).

4- in Castelbuono, C/da Vinzeria, mq 13.000 **terreno con fabbricato**, luce e acqua (tel. **0921 672102**).

4- in Castelbuono, Via Mangano, **appartamento** a primo piano, 3

vani + servizi, mq 80 circa + cantina mq 15 a piano terra. Prezzo elastico (tel. **091 8143251-8113831**).

4- in Castelbuono, via L. Piraino, **casa** da ristrutturare, tre elevazioni, mq 130 complessivi, prezzo conveniente (tel. ore serali **011 9629410**).

AFFITTASI

3- in Castelbuono, Via S. Lucia (pal. Gesani), **garage** mq. 25 (tel. **0921 672213**).

1- in Capo d'Orlando, zona lungomare, nei mesi estivi, **apparta-**

mento arredato e completo di tutto, 3 vani + cucina e servizi, 5 posti letto (tel. **0921 337065 / 0338 8247862**).

LEZIONI PRIVATE

3- Laureato in **lettere** impartisce in Petralia Sottana lezioni private d'italiano, latino e storia (tel. **0921 641172**).

1- Laureata in **psicologia** impartisce in Castelbuono lezioni a bambini di scuola elementare e ragazzi di scuola media (tel. **0921 671754**).

Porta a casa la cesta de l'Obiettivo

- un premio di £. 60.000 da l'Obiettivo;
- 3 confezioni di acqua minerale Geraci;
- 2 confezioni di vino S. Anastasia (6 bottiglie di vino rosso Passo Maggio e 6 di bianco Zurrica);
- un paio di occhiali da sole da Ottica Urso a Castelbuono;
- una colomba pasquale della rinomata pasticceria Fiasconaro di Castelbuono;
- una cassata siciliana di gelato "Sapori madoniti" a base di latte fresco Mungello (Gangi);
- una bottiglia di limoncello da Palumbo Bibite di Castelbuono;
- un servizio di 6 bicchieri con cestello portaghiaccio in vetro colorato da M 4 a Castelbuono;
- un trattamento curativo lucidante e ristrutturante dei capelli dalla Compagnia di Bellezza (parrucchiere Toni Brancato) a Castelbuono;
- un rullino da 36 dal fotografo Vincenzo Di Stefano a Castelbuono;
- buono sconto del 20% su ogni consumazione al ristorante Cycas di Castelbuono.
- buono sconto del 20% in piena stagione sulle calzature da Impronte di Piero Sferrino a Castelbuono;
- buono sconto del 20% su tutti gli articoli della gioielleria Anna Minutella di Castelbuono;
- un buono sconto del 5% su tutti gli acquisti da Zito Mobili a Castelbuono
- buono sconto del 15% su tutti i prodotti della profumeria Mercanti di Castelbuono.

Una cesta di regali per ogni 3 nuovi abbonamenti procurati a l'Obiettivo



ACQUA MINERALE NATURALE Geraci

SCEGLIETELA PURA



Tutti possono partecipare, ogni volta che lo desiderino, alla promozione de *l'Obiettivo* perché il nostro giornale giunga nelle case dei madoniti, ovunque essi si trovino.

Per informazioni e per la consegna dei premi contattare la direzione de *l'Obiettivo* (tel. **0921 672994**).

l'Obiettivo: la cultura d'impegnarsi per la cultura

Riservato ai lettori in regola con l'abbonamento
Fai un regalo da leggere!

Vuoi fare un dono a qualcuno che vuoi bene? Inviagli *l'Obiettivo*! Gli terremo compagnia per 6 mesi. Un pensiero come questo costa solo una busta e un francobollo. Fallo subito! Spedisci la cedolina opportunamente compilata a: *l'Obiettivo*, C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA).

Vedrai che il destinatario non ti dimenticherà!

Desidero inviare in omaggio per 6 mesi l'Obiettivo a:

Nome _____

Cognome _____

Via _____ n. _____

(CAP) _____ Città _____ (Prov. _____)

Un pensiero e saluti affettuosi da

nome, cognome e indirizzo del mittente abbonato

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo

Periodico dei madoniti

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Ed. Coop. **Obiettivo Madonita** a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. (0921) 672994 - 0337 612566

E-MAIL: lobiettivo@kefa.it
SITO: <http://obiettivo.webjump.com/>

REDAZIONI

Castelbuono: **M. Angela Pupillo**
Petralia Soprana: **Gaetano La Placa**
Petralia Sottana: **G. Russo e D. Geraci**
Polizzi Generosa: **Giliana D'Agostino**

Hanno collaborato alla formazione di questo numero:

Isabella Aiosa, Salvatore Di Marco,
Rosaria Di Maria, Enzo Farinella, Paolo Gervasio,
Mario Giacomarra, Tiziana Malatino, Vincenzo
Marannano, Damiano Salmeri, Mauro Zito

STAMPA: **GRAFICHE CAMPO Srl**

Via Licurgo, 151 - tel. 0924 22880 - 91011 Alcamo (TP)